TEATRO DELL'ANGOLO
Centro Teatro Ragazzi e Giovani
ASSEMBLEA TEATRO
COMPAGNIA STILEMA
IL DOTTOR BOSTIK
GRANBADÒ/TEATRO SETTIMO

REGIONE PIEMONTE
ASSESSORATO ALLA CULTURA

Torino, 12 gennaio 1998

Gentile

Siamo lieti di invitarLa in veste di "relatore" a prendere parte al Convegno

L'ANIMAZIONE TEATRALE, TRENT'ANNI DOPO

che si svolgerà il 21 e il 22 aprile 1998 a Torino presso la Sala Convegni della Galleria Civica d'Arte Moderna e presso il Teatro Araldo.

Il Convegno sarà patrocinato dalla Regione Piemonte, dalla Provincia di Torino e dalla Città di Torino e organizzato dal Coordinamento Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte.

E' previsto un rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno e un gettone per il Suo intervento.

La preghiamo di confermare telefonicamente o via fax la Sua disponibilità specificando in quale delle due giornate preferisce intervenire.

Ci metteremo al più presto in contatto con Lei per definire il tema della relazione che vorrà proporre e che dovrà essere contenuta in un tempo massimo di 30 minuti.

Cordiali saluti.

Il Coordinatore del
Progetto Teatro Ragazzi
e Giovani Piemonte
Graziano Melano

c/o A.G.I.S. via dei Mille 9 10123 Torino - Italia tel. ++ 39(0)11-489676 fax ++ 39(0)11-4733102

TEATRO DELL'ANGOLO
Via Industria, 2
10144 Torino - Italia
Tel.++39-11-482343/489676
Fax ++39-11-4733102
ID PT POSTEL: 104-3736
P.IVA 01653040012

TRASMISSIONE VIA FAX

DATA: 12 gennaio 1998

ALL'ATTENZIONE DI: Prof. Giuliano Scabia

ENTE: DAMS - Bologna

FAX N.: ~~[illegible]~~ 061-233117 / 055 244606

DA PARTE DI: GRAZIANO MELANO

NUMERO DI PAGINE (compresa la presente): 3

MESSAGGIO: —

Titolo.

L'albero di D. Natale / mortale. Anno vecchio / anno nuovo.

(Baccanti III°: canto, ballo, racconto. (Studio dei vv. 605-1152 delle Baccanti di Euripide).

Testi: idem + Scalia, e studenti del corso).

Arthur Pickard Camb., Le Feste ..

Su D.: W.F. Otto; H. Jeanmaire, K. Kerenyi - I.P. Vidal Naquet...; M. Det., D. a cielo ap., Ba, Lat. 1987 (Paris ~~Hachette, 1986~~)

E.R. Dodds, I Gr. e l'irraz.. su Eurip. ..

Scalia, Andrisani, Tornato, Eurip. e D., Bol., Univ., 1997 (dispense);

Sulle metr.: Snell; Gentil.; Pac;

Sugli alberi: Jacques Brosses, Mitol. d. alberi, Harrison, Foreste,

La voce Dyonisos in ~~Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft, Stuttgart, 1894~~ Pauly-Wissowa e Roscher;

Per l'etimologia: P. Kretschmer, Semele und Dionysos, 1890; H. Grégoire, L'etymol. de quelques noms divins, Dionysos, Sabazios, Bacchos, in "N. Clio", 1958-62;

in Jeanmaire.

Sulla danza:

Sulla danza e la trance:

titolo

testo: i vv. →

su Dion.

su Eurip.

nelle donn. in gen.

~~so~~ nelle metr.

nelle mus.

su mus. e danze

Seminari:

Renzo Bellini, *Arlecchini e Pulcinelli*; Massimo Marino, *Mappe di teatri in corso attraverso descrizioni eminenti*; Chiara Crepald, *Nevermanspiare*; Giuseppe Aurini, *Sequenze* ~~per un albero l'abete di un l'abete de~~ *capovolge per un albero*; Aldo Tonato, *Musica per balli*; Loredana Perissinotto, *Notizie nel teatro ragazzi*.

trance:

metrica. ↓ da Luciano/

danza:

altri:

Luciano, La danza, Ve, Mars. 1992 ~~jec~~

H. Buchholtz, Die Tanzkunst des Euripides, Leipzig, 1871,

C. Calame, Les choeurs des jeunes filles en Grèce archaïque, Roma, 1977;

M. Emmanuel, Essai sur l'orchestique grecque, Paris, 1895;

T.W. Lilton, Greek Dance, in "Classical quarterly", 23, 1978, pp. 254-74;

M. Montesanto, La danza neoellenica; genesi del choros omerico e classico, in "Dion", 7, 1939, p. 65-72;

F. Prudhommeau, ..

L. Séchan, La d. g. ant., Paris, 1930;

la voce Tanz in Pauly-Wissowa -

---

su danze in gen.

P. Legendre, La passione di essere un altro, Ve. 1978;

G. D'Aronco, St. della d. popol. e dell'arte,

---

essere l'ennesimo;

UNIVERSITA' DI BOLOGNA - FACOLTA DI LETTERE FILOSOFIA

DAMS - DIPARTIMENTO DI MUSICA E SPETTACOLO - 1996-97

CATTEDRA DI DRAMMATURGIA 2 (Giuliano Scabia)

"Dioniso:dove porti la compagnia?Vuoi portarla nelle vallate boscose dell'Olimpo dove una volta Orfeo suonando la chitìra si tirava dietro gli alberi e le bestie selvagge?". Avvicinamento a Dioniso fase seconda:canto,ballo,attraversarmento mitico. Studio sui versi 1-167,461-564,848-911,1042-1052 delle Baccanti di Euripide).

Testo:Euripide:Bakxai(edizioni:Bacchae,a.c.di E.R.Dodds,Clarendon Press,I960;Les baccantes,a c.di J.Roux,Paris,Les Belles Lettres,I970-72;Les baccantes,a c.di H.Gregoire,J.Meunier,Paris,Les Belles Lettres, 1961,t.VI;fra le traduzioni:Carmeli,Bellotti,Romagnoli,Diano,Sanguineti, Guidorizzi,Vitali,Cantarella,Pontani,Albini,Correale).

Su Dioniso:W.F.Otto,Dioniso,Genova,Il Melangolo,1990;H.Jeanmaire, Dioniso,Torino,Einaudi,1972;K.Kereny,Dioniso,Milano,Adelphi,1992;Vernant,I.P.-Vidal Nacquet,P.,Il Dioniso mascherato delle Baccanti di Euripide,in Mito e tragedia,due,Torino,Einaudi,1991;E.R.Dodds,I Greci e l'irrazionale, Firenze,La Nuova Italia,1978.Su Euripide e la tragedia:Di Benedetto,V.,Euripide.Teatro e società,Torino,Einaudi,1971;Festugièere,A.J.,Euripide dans les Bacchantes,"Eranos",55,1957;Knox,B.W.,Euripide,in La letteratura greca della Cambridge University,Mondadori,Milano,1986;Murray,G.,Euripide e i suoi tempi,Bari,Laterza,1955;Kott,J.,Mangiare Dio o "Le Baccanti",in Kott.J.,Mangiare Dio,Milano,Se,1990;J.F.Davidson,Il cerchio e il coro tragico,in Il teatro greco nell'età di Pericle,a c.di C.Molinari,Bologna,Il Mulino,1994;G.A.Privitera,Il ditirambo e l'origine della tragedia,idem;M.Pholenz,La tragedia greca,Brescia,Paideia,1961.Sulla musica:I.Henderson,L'antica musica greca,in Musica antica e orientale,Milano,Feltrinelli,1962.Sulla metrica:B.Snell,Metrica greca,Firenze,La Nuova Italia,1977.Sulla danza e la trance:G.Rouget,Musica e trance,Torino, Einaudi,1986;K.Sachs,Storia della danza,Milano,Il Saggiatore,1980.

Seminari:R.Melloni,*Voci,balli,ritmi dei burattini*;C.Crepaldi,*Il tempo della narrazione "popolare"*;M.Marino,*La ricerca del mito nel teatro nuovissimo*;L.Perissinotto,*Nuove notizie sul teatro nascente*;G.F.Anzini, *Sequenze corporee*;A.Jonata,*Azioni musicali intorno al coro*;E.Sammartino, *L'organizzazione del teatro*.

Il corso è semestrale.E' richiesta la frequenza.Eventuali programmi alternativi vanno concordati almeno tre mesi prima dell'esame(che va dato dopo drammaturgia 1).Ricevimento studenti:lunedì,15-16,30. [illegible]

TRAD. BACCHETTI

gli avvolgeva dei lacci intorno alle tempie e agli zoccoli;
620 soffiando fuoco (συφριός), perdendo sudore dal
corpo, serrando le labbra fra i denti.

604.

Dion. Donne barbare, ~~[illegible]~~ cosí ~~da quale terrore colpite~~
ΕΚΠΕΠΛΗΓΜΕΝΑΙ – colpite dal terrore
così spaventate delle femmine
siete cadute a terra? udiste, come sembra, di Bacchio,
scuotente la casa di Penteo? ma ~~[illegible]~~ sollevate
i corpi e ~~[illegible] il tremore~~ e fatevi animo, calmate il tremore
della carne ~~[illegible]~~ (sarkos)

~~Fut~~ Giovane corifeo –
del vivente (evvion)
o (noi) a noi grandissima luce (leos – ethis?) dell'evvivo[?] agitar bastoni vitale (rito dei bastoni)
come ti rivedo lieta (allegra – edús), avendo solit. e splendente che vomita essendo sola e sperduta.
esprime – andare – edús)

610\. Dion. . Cadeste all'atimia (perdita di coraggio, d'animo), quando fui condottoné, buttato nelle oscure prigioni di Penteo?

Corifeo. Perché no? (losti). Chi mi avesse curat (protetto), se tu fossi colto in disgrazia?
Ma come sei uscito e liberato da quell'uomo empio [andrós – un dios!]

Dion. . Mi sono liberato da solo facilmente senza fatica.

615 Xor. – Non ti aveva legato le mani in stretti lacci?

Dion. – Anche in questo l'ho beffato, mentre credeva di legarmi, non mi toccava né mi sfiorava, nutriva vane speranze. / Avendo trovato un toro nella stanza, là dove mi aveva portato e chiuso, //

ORGIA

de femmle.

ὄργια-ων, τά (rad. ϝεργ) ep. ion. poet. ser. cerim. relig. segrete, orgie cerim. sacre, misteri, specialm. di Dem. e Bacco, di Cibele, de Cabiri; ~~figur.~~

ὀργάς, -άδος, ἡ (ὀργή). pendio, terreno di succhi, rigoglioso; sost. (κ. γῆ) terre fertile, t. splendida, ubertosa ; ocus. le terre sacre a Demetre e a Persefone tra l'Attica e Megara [Eleusi!]

ὀργάω e med. (ὀργή) 1. gonfiare, esser riboccante (di succhi e di [illegible]), esser rigoglioso. 2. esser pieno di ardore, figur. agognare ardentemente, an. ὀργῶν appassionatamente, πρός τι, inf.

ὀργή, ῆς, ἡ dor. ὀργά (cfr. sk. ūrj nutrimento, succo e forza, ūrjá-s, pieno di forze, ir. ferg, collera) 1. impulso (organico), istinto, eccitazione interna, disposiz. dell'animo, modo di sentire, animo, temperamento, carattere... 2. passione, zelo, affetto, specialm. collera, furore

(1)

Trad. buona

605/ Donne straniere -
di lamento diverso
via terra venute
impaurite, sperdute —
del dio battente
~~udite la voce?~~
avete ~~sentito~~ udito il fragore? frastuono?
~~della casa di Penteo~~ Ha ~~spezzato~~ scosso il palazzo
del re - ~~Penteo~~, di Penteo, ~~l'empio~~ ~~il fattore~~, che non vuole ballare.

~~Alzatevi. Su con il corpo.~~
~~Coraggio.~~
Coraggio. Alzatevi.
/ Su con i corpi. / // Su col corpo. // Tirate su il corpo.
Calmate il tremore / calmatevi. la carne / tremante / che trema
delle carne.

Cori/Ce. O grande luce del nostro ballare
del nostro bastone agitare
~~come ti rivedo lieto —~~
ero rimasta sola - sperduta
come ti rivedo lieta.

Dion. - Vi siete disperate - quando fui ~~spedito~~ portato via -
buttate nelle tetre ~~buie~~ ~~trame~~ scure — del palazzo di Penteo?

Cori/Ce. Sì. Chi mi guiderà — e curerà — ~~mi~~ ~~~~ ~~ti prendere cure~~
~~~~ se cadevi in disprezio?
[Ma come ti liberasti - a quell'empio sfuggiti
~~Ma come ti sei liberato~~
Ma da quell'empio - come ti sei liberato?
~~~~

(2)

Dion. . De ~~solo~~ stesso fatica.

Cor. – Non avevi le mani legate?

D. – L'ho beffato.

Mentre credeva di legarmi – ~~Ma~~ non mi toccava,
né mi sfiorava. Sfiorava, ma ~~invano~~ vanamente.
Nella cella – dove mi aveva portato,
~~aveva~~ ha trovato un toro. –
~~Il toro legava~~ alle gambe e ai piedi
avvolgeva ~~lacci~~ le corde, ruggendo, sbuffando, grondando
sudore serrando
le labbra fra i denti.
Io seduto lo guardavo – tranquillo.
In quel momento giunse il Bettente, ~~e~~
e ~~scrollò~~ il palazzo – e diede fuoco / attizzò il fuoco
alla tomba di mia madre.
Appena lui se ne accorse
credendo che bruciasse il palazzo
si buttava di qua e di là
ordinando agli schiavi di portar tutta l'acqua del fiume
e ogni servo si dava da fare
ma invano.
/Abbandonato questo tentativo,/
~~Allora~~ Poi, ~~abbandono il tentativo~~
Poi, credendo che io fossi fuggito
impugnando una spada nera
si lanciò nel palazzo.

Allora il Tonante,
~~pensa forse proprio lui~~
così mi pare — è una impressione —
creò un fantasma ~~nell'~~ nell'aria:
lanciandosi contro di lui ~~Penteo~~
cercava di trafiggere il nitido — ~~l'aria~~ — la trasparenza,
godendo di uccidere me.
Ma il dio Bromio ~~insulta~~ ~~insulta~~ ~~l'oltraggia~~ l'offende
anche in altro modo: ha abbattuto il palazzo.
Tutto è in rovina
per lui, che ha visto diventare amari
i lacci con cui mi ha legato.
Lascia la spada
Ora è sfinito dalla stanchezza.
Ha osato combattere un dio
pur essendo che un uomo.
E' solo un uomo
e ha osato combattere un dio.
Io invece torno tranquillo da voi
e non mi curo di Penteo.
~~Però~~ —
Ma — mi par di sentire rumor di passi (ψοφέω-) ritmar
dentro il palazzo —
presto arriverà nell'atrio / προνωπια = davanti al vestibolo / di fronte al vestibolo
Cosa dirà dopo ciò che è successo?

αι βυκη (calzari)

(4)

Lo affronterò con calma – anche se viene infuriato. *molti modo*

Chi sa deve agire con ~~[illegible]~~ sapiente misura. *(σώφρον᾽ εὐοργησίαν)*

Pe. – Che guaio. Lo straniero ~~è scappato~~. che era in catene è scappato.
Ehi! Ehi!
E' qui! ~~Come mai?~~ Che succede? ~~Come mai~~ *E ci sfuggiti –*
e adesso qui – sei nell'atrio della mia casa?

D. – Calmati, ~~[illegible]~~ controlla l'ira camminando ~~tranquillo~~ *più calmo.*

P. – Come hai fatto a ~~[illegible]~~ lasciar le catene e uscir fuori! *περάω-fuori.*

D. – Non ti avevo detto – non hai ascoltato – che qualcuno mi avrebbe liberato?

P. – Chi? Fai sempre discorsi ~~[illegible]~~ strani / inauditi.

D. – Colui che genera per gli uomini la vite fa ricca di grappoli:

P. – ? . . .

D. – E' bello ciò che rimproveri a Dioniso.

P. – Ordino di chiudere tutte le porte nel cerchio delle mura.

D. – Perchè? Gli dei non attraversano anche le mura?
(Per sapere sai – ma non sai quel che dovresti)

P. – Saggio sei saggio – fuorchè in ciò in cui dovresti esserlo.

D. – In quello che devo – proprio in quello – sono saggio.
(Quello che devo – proprio quello – lo so).
Ma prima impara (μάθε/μάνθανε) ascoltando il racconto
di quel pastore che viene dai monti
per annunciarti qualcosa:
Io resto qui – non fuggo.

5.

~~Messaggero~~ Annunciatore
~~Narratore~~ – Penteo – signore della terra Tebana,
scendo ~~vengo qui~~ dal Citerone,
dove i ~~bianchi~~ fiocchi splendenti della neve
non cessano mai.

ἄγγελος – inverno

P. – Che notizia urgente ci porti?
Che nuova notizia ci porti?

Ann. – Ho visto le bastonanti potenti invasate –
~~fatto~~ lanciare il candido piede fuori da questa terra.
Vengo [volenteroso] ~~per~~ desidero raccontare a te, e alla città, o signore,
che compiono ~~miracol~~ ~~fatti~~, straordinari ~~miracol~~ i più ~~incredibili~~ prodigi.
Voglio sapere se posso raccontare liberamente
ciò che è accaduto là – o se devo moderarmi:
temo l'irruenza della tua mente, signore,
la tua suscettibilità, la tua veemenza di re.
troppo regale.

(Liddell – brama – ana troppo)

P. – Di tutto ~~Di tutto~~. Non ti lascerò niente.
~~Parla. Qualunque cosa dica~~
Non si deve adirarsi coi giusti.
Quanto più tremende sarà quel che dirai
delle baccanti, tanto più terribile sarà
la punizione per colui che ha insegnato
queste pratiche alle donne.

Ann. – Poco fa risalivo il fianco del monte
pascolando le vacche, quando

μοσχων – vitelli / vacche

ακτινας – raggi — il sole ~~mando~~ comincia a mandare i suoi raggi
a scaldare la terra. Ed ecco
680 — che vedo i tre gruppi delle ~~donne~~ danzatrici:
il primo guidato da Autonoe,
il secondo da Agave, tua madre,
il terzo da Ino.
νωτον-ου- dorso, spalle / — Dormivano tutte – con corpi rilassati –
φοβη – fronde, — alcune col dorso appoggiato alle fronde di un abete,
685 – — ~~altre fra le foglie di quercia col il capo riverso~~ su,
altre col capo riverso su foglie di quercia
εικη apparentemente — apparentemente in modo composto, onesto:
non come dici tu ~~stordite~~ drogate
ωνωμενας – οινωμενας — ~~piene di~~ prese dal vino e dal sapore del flauto
(Αυτου – drogati

in cerca di erotismo nei recessi della foresta selvaggia.
Tua madre, quando udì i muggiti dei buoi ~~lungo~~ cornuti,
δεμας – (690) κινειν εχ υπνου svegliare — si ~~alzò in~~ levò fra le baccanti – le ~~amiche~~ lattanti e le bastone –
e gridò – svegliatevi!
Quelle – cacciando dagli occhi il sonno ancora in fiore
si levarono diritte – armoniose a vederle;
αμμα/τος – giovani, vecchie e vergini ancora intatte.
αμματον – nod — ~~E prima~~ Si sciolsero i capelli sulle spalle, –
~~tra~~ quelle che avevano le ~~pelli~~ nebridi allentate

le riannodarono – e cinsero le pelli (Kat. ανας)
con serpenti che leccavano ~~le~~ guance.

λιχμωσιν γενυν leccanti le guance

Primavera!

Altre, che da poco erano diventate madri,
con le mammelle ancor gonfie piene,
tenendo fra le braccia caprioletti
o cuccioli selvaggi di lupo —
davan loro da bere il bianco latte;
gli davano il latte - il bianco latte;
e si facevano corone
di leccio
di edera, [illegible] e
di smilace fiorito;
una impugnando il tirso lo batté su una roccia
da cui sgorgò fiotto di acqua rugiadosa;
un'altra con la ferula toccò la terra (il suolo della terra)
e lì dio fece sgorgare fonte di vino;
e quelle che volevano la bianca bevanda
raspando la terra con la punta delle dita
ne traevano zampilli di latte;
dai bastoni avvolti d'edera
scendevano dolci rivoli di miele.
Così che, se tu fossi stato presente,
ciò vedendo ti saresti rivolto pregando
a quel dio che ora condanni.
Ci riunimmo, noi bovari e pastori,
per discutere fra noi, / per scambiarci pareri
su quelle azioni straordinarie che esse compivano
degne di essere narrate (epaxios).
E uno che scendeva spesso in città
ed era bravo a parlare disse:
O abitanti delle sacre radure dei monti

θερᾶν = andiamo a caccia 720

ἄνακτι

volete che diamo la caccia e ritiriamo dalle feste
~~alla madre Agave dalla festa~~ di Penteo
Agave, la madre di Penteo,
e otteniamo la gratitudine del signore(re?)."

Ci sembrò che avesse ragione,
~~e stavamo appostati nascosti~~
e ci mettemmo fra le chiome dei cespugli
nascosti:
quelle, al momento stabilito
agitarono i tirsi per la festa
e in coro, ~~con voce concorde~~ con un solo grido,
~~chiamar~~ il Grido,
invocarono ~~Iacco~~, il Fremente,
il figlio di dio:
e tutti il monte e le bestie, insieme,
~~celebravano il Baccante~~
battevano al ritmo dei bastoni e dei piedi
mossi dal dio,
e col loro moto tutto si muoveva.

Agave passò saltando/ballando vicino a me:
e io balzai fuori per prenderla
lasciando il cespuglio dove mi ero nascosto.
Lei urlò:
Mie cagne veloci
questi uomini ci danno la caccia!
Seguitemi, seguitemi
usate i tirsi come armi!
Fuggendo riuscimmo a evitare
di essere fatti a pezzi dalle bastonatrici;

Iacco - da ioagei - gridare - nelle grida - Dioniso

725 q

questo è il segreto del bello - muovere tutte le cose

che, senza coltelli (in mano) (ἀσιδήρῳ)
si scagliarono sulle vacche e sui vitelli
che brucavano l'erba: pascolavano
ne avresti visto una che squartava
una vacca muggente – con le mammelle piene –
altre facevano a pezzi delle vitelle.
Avresti visto fianchi e zampe
scagliate su e giù;
che intrisi di sangue
pendevano sospesi agli abeti.
E tori violenti, di corna furiosi;
ora cadevano a terra
Tirati da mille mani di donne:
più rapidamente (θᾶσσον)
e la polpa veniva sbranata
più rapidamente di un tuo batter di palpebre
sulle tue pupille regali.
Battendo, come uccelli
che si levano in volo (ἀρθεῖσαι)
correvano nelle distese dei campi delle tiene
che lungo il corso dell'Asopo
producono messi fiorenti ai Tebani:
E piombando come guerriere nemiche
su Isie ed Eritre
che stanno sotto le rupi del Citerone
tutto
devastarono tutto, sottosopra.

μόσχοι – vitello, vacca
πόρτις = giovenca, vacca, vitella
κεράστα – corna
donna il toro cornuto // torrumstip
eu tutte σαρκων. la carne di vigneti ripte le ore

traccia distintiva

rapivano i figli dalle case;
e tutto quello che si mettevano in spalle
stava su senza legami e non cadeva nella terra nera;
né il bronzo, né il ferro:
e ~~ponevano fiaccole~~ avevano fuoco sui riccioli / capelli
ma non bruciava.
E ~~gli abitanti~~ i paesani, ~~irati furenti~~,
~~depredati dalle~~ baccanti, furenti
correvano ad armarsi:
signore: era uno spettacolo terribile.
Le loro lance acute infatti, non si bagnavano di sangue:
le donne invece, scagliando i bastoni adorni,
li ferivano e li mettevano in fuga.
donne contro uomini
non senza l'aiuto di qualche dio.
Poi di nuovo tornavano là
da dove erano venute, correndo —
alle fonti che il dio aveva fatto sgorgare
per loro.
Poi si lavarono il sangue
e i serpenti con le lingue
tergevano dalle pelle
il sudore che scendeva nelle gote.
Questo essere divino, dunque, o signore,
chiunque egli sia,
accoglilo in questa città.

5/070

poiché egli è grande, ~~non solo per questo,~~ oltretutto, quello:
anche per questo:
che donò, come sento, la vite che toglie gli affanni
ai mortali.
E ~~non~~ se non c'è il vino
non c'è più amore (Kupris) né gioie
per gli uomini.

775 Ko. Non oso dire liberamente al re
il mio pensiero: ~~eppure~~ ma lo dirò, tuttavia.
Dioniso non ~~nacque~~ nacque inferiore a nessun dio.

P. Ecco, come fuoco vicino divampa
questa tracotanza delle Baccanti,
vergogna grande tra i Greci:
ma non bisogna ~~indugiare~~ aspettare:
~~Va~~ Va' in ~~fretta~~ in fretta alla porta del Sole:
ordina che tutti i soldati con ~~gli scudi pesanti~~ le armature
e ~~i cavalieri~~ quelli sui cavalli veloci
e quelli con gli scudi leggeri
e quelli che fanno vibrare con la mano le corde degli arch.
(gli arcieri)
si radunino
785- perché portiamo guerra alle baccanti:
~~A~~ Andremmo oltre ogni limite
se continuassimo a sopportare
ciò che soffriamo da queste donne.

790

Bromio

VOCE DI D.

Dion. — Non ti penti – non ti lasci convincere
ascoltando quello che dico, Penteo;
Ho ~~[illegible]~~ io patito offese per il tuo trattamento
ti ~~consiglio~~ dico che non ti conviene
prendere le armi contro il dio;
se ~~Gridante~~ Fremente/Ruggente non sopporterà
che tu cacci le baccanti
dai ~~monti~~ monti viventi / gioiosi.

euion = gioie

P. — ~~Non darmi~~
Smettila: non ti basta
1 d'essere ~~fuggito alle mie catene?~~ ~~ai miei lacci~~
salvato sfuggendo alle catene?

2 Niente consigli!
Hai rotto le catene:
sei libero:
o vuoi che ti punisca di nuovo?

(Dodds)

3. Non darmi consigli:
anche se sei fuggito ai catene
ti salverai:
oppure di nuovo ti punirò

4. Smettila:
non ti basta essere scampato alle catene?
Accontentati:
o vuoi che ti getti di nuovo in prigione?

(συνίημι tengo) (συγγιγνώσκω)

D. – x Gli offrirei sacrifici
piuttosto che scalciare infuriato (θυμούμενος) ~~col dio~~
contro gli ~~[illegible]~~ sproni –
perché sono un ~~[illegible]~~ mortale di fronte a un dio
θνητός – θεός
θαν – θειο
oscuro/che vede luce → luminoso.
— oscuro di fronte a un luminoso.

P. Dunque può essere ucciso quello uomo

θνητός
ἀθάνατος –
ἀθάνατο(ς) = [illegible] fervore, [illegible] vitalità, nebbia, nuvole; [illegible] buio
795.
delle [illegible] delle [illegible], delle morte /

796 θύω Pe. – Sacrificherò con una strage di donne,
se lo meritano, fra le balze del Citerone.

(sacrifici e morte)

D. – Sarete tutti messi in fuga:
e sarà una vergogna
che gli scudi di bronzo respingano
davanti ai bastoni delle baccanti.

P. – Mi sono ~~invischiato~~ imbattuto in questo straniero
davvero intrattabile
che non tace mai
né quando subisce né quando attacca.

D. – Mio caro – (signore) –
c'è un modo per sistemare tutto.

P. – Facendo che? / Come? /
~~Diventando~~ schiavo ~~delle~~ mie schiave?
Facendo lo schiavo alle " "

D. – Porterò qui le donne senza usare le armi.

P. – Ah! Tu stai ~~preparando~~ macchinando un'insidia contro di me.

D. – ~~Ma~~ Quale mai, se ti voglio salvare coi miei artifici?
(τέχναις)

P. – Vi siete messi d'accordo per far sempre festa coi tirsi: bastoni.

D. – Mi sono messo d'accordo – è così – ma col dio.

P. – Portatemi le armi – e tu, smettila di parlare! (le armi?)

D. – Ehi – fermo!
Vuoi vederle tutte insieme sul monte?

P. – ~~Ecco~~ Altroché! Lo pagherei a peso d'oro.

D. – E come mai ti è venuto così gran desiderio?
sei caduto in tanto grande desiderio di ciò?

P. – Mi dispiacerebbe vederle ubriache.

D. – ~~Tutto~~ E vedresti volentieri con piacere cose che ti sono amare dolorose dispiacere!
(ἡδέως) dolce (πικρά / amaro)

ebete

P. – Sì – seduto in silenzio sotto gli abeti.

D. – Ma ti scopriranno, anche se arrivi di nascosto.

P. – Allora starò allo scoperto: infatti, hai detto bene.

D. – Ti devo guidare, dunque: vuoi ormai tenti?

P. – ~~Facciamo~~ Guidami, presto: affido a te il tempo.
non ti rifiuto il tempo.

XXX

tempo delle vite

D. –

dunque si vede nudo?

D. – ~~Indossa~~ Mettiti sulla pelle una ~~abito~~ tunica di lino sottile.

P. – Cosa vuol dire?
Da uomo diventerò donna?

D. – Perché non ti uccidano – se ti vedono lì come uomo.

P. – Anche in questo hai ragione. Da un po' ti [dimostri] saggio.
(πάλαι = da poco)

il canto di Dioniso

D. – È Dioniso che mi ha cantato dentro queste cose
(ἐξεμούσωσεν = ammaestrare col canto).

P. – E come si potrebbe realizzare quello che ~~mi~~ consigli?

entrata per ottenere la morte – la rinascita di Penteo – la sua morte – al contrario di D.

D. – Io ti travestirò dentro il palazzo.

P. – Che vestito? Da donne? Mi vergogno.
Mi prende vergogna. Pensarlo?

D. – Non sei più lo spettatore desideroso delle ~~Menadi~~?

P. – Ma che veste dici di porre sulla mia pelle?

D. – Sul tuo capo farò scendere una lunga chioma fluente.
(ἐκτενῶ ταναόν – due volte st. idea – lungo – teso)

kosmeuo – ordinare – ornare – ottenere il morte – MORTE

P. – E poi che forma di ornamenti ci sarà per me?

D. – Una tunica fino ai piedi: e la ~~fascia~~ benda sul capo.

P. – Aggiungi qualche altro ornamento?

D. – Il tirso nella mano e la pelle punteggiata di un cerbiatto.

P. – No – non ~~potrei~~ posso ~~vestirmi~~ travestirmi da donne.

16

D. – Ma farai versar sangue combattendo le Baccanti.

P. – E va bene. Prima bisogna andare in esplorazione.

Cadmo! uomini! — D. – E' più saggio, direi, che curare un male con un altro male.

840 P. – E come attraverserò la città senza farmi vedere dai ~~Cadmi~~ figli di Cadmo?

D. – Andremo per ~~vie~~ ~~[illegible]~~ ~~[illegible]~~ vie ~~solitar~~ non frequentate: e io ti guiderò.

P. – Tutto è meglio che essere deriso dalle baccanti:
Entrato in casa deciderò per il meglio...

ESE Perte — D. – D'accordo. Per me, sono pronto a tutto.

845. P. – Entro. O attaccherò con le armi
o seguirò i tuoi consigli.

848 D. – Donne, l'uomo è caduto nella rete. ~~[illegible]~~ [illegible]
DIKE — Per andare dalle ~~[illegible]~~ baccanti, dove ~~[illegible]~~ giustizia

P. – Dioniso – adesso il lavoro è tuo; non sei lontano, infatti.

850 – Vendichiamoci: ma prima fallo uscire di testa
infondendogli una leggera follia:
perché se ~~fosse~~ sarà in sé (φρονῶν εὖ) non vorrà indossare
una veste da donna:
ma ~~andando~~ andando fuori di testa l'indosserà.
Voglio che si svolga al riso dei Tebani.
diventi oggetto di riso per i Tebani.

855 – Condotto per la città vestito da donna

κόσμον – costume

dopo le minacce di prima, per le quali era tremendo.
E via, andiamo a travestire Penteo col costume (κόσμον)
con cui scenderà nelle case di Ade l'oscuro:
sgozzato dalle mani della madre:
860. conoscerà Dioniso, il figlio di dio,
che è per nascita vero dio,
per gli uomini terribile, benevolentissimo.
(potentissimo)
potentissimo, ma anche benevolentissimo (per gli uomini).

CORO

912 – D. – Dico a te, Penteo,
a te che vuoi vedere cose proibite
e che ti affretti a cose per cui non si dovrebbe avere fretta:
a te:
esci davanti al palazzo
fa' che ti veda vestito,
da donna, da menade, da baccante.
915 e da spia guardone di tua madre e del suo corteo.
Davvero hai l'aspetto
di una figlia di Cadmo.

ESCE

P. — Mi sembra di vedere due soli
e Tebe vedere doppia
la città dalle sette porte.
E tu che mi porti sembri un toro
e che nel tuo capo siano spuntate le corna.
Prima eri [forse] una bestia?
Adesso, infatti sei diventato un toro.

TORO — BESTIA

D. — Il dio ci accompagna:
prima non era benigno,
ma adesso è nostro alleato.
Ora vedi ciò che devi vedere.

[illegible] forse la VERITÀ

P. — Come sembro?
Non sembro che abbia preso la figura di Ino,
o quella di Agave, mia madre?

D. — Guardando te mi sembra di vedere loro.
Ma questo ricciolo ti sta fuori posto
non come l'avevo messo sotto la benda. [lacci?]

P. L'ho fatto uscir fuori posto quand'ero dentro
e agitavo il capo baccheggiando.

D. — Ma noi, che abbiamo a cuore [le tue cure] coperti,
di nuovo lo mettiamo a posto: su, alza la testa.

P. — Ecco, mettili in ordine tu: ormai sono in tua balìa.

D. — Anche la cintura si è allentata

la tunica

e le pieghe della tunica
non si stendono bene fino alle caviglie:

P. – Sembra anche a me, almeno dalla parte del piede destro.
da questa parte invece la tunica scende bene sul tallone.

D. – Di sicuro mi riterrai il primo dei tuoi amici
quando, ~~vedrai~~, contro le tue aspettative,
vedrai le baccanti sagge e composte (supporrai)

P. – Impugnando il bastone con la destra o con questa
assomiglierò di più a una baccante?

D. – Bisogna ~~alzarlo~~ tenerlo nella destra
e insieme sollevare il piede destro:
ti lodo perché hai cambiato ~~per~~ il tuo atteggiamento.

P. – Forse potrei portare sulle spalle
le balze del Citerone insieme alle baccanti:

D. Lo potrai, se vorrai:
Prima non avevi sani pensieri,
adesso invece hai in mente quelli che bisogna.

P. – Portiamo delle leve
o svellerò ~~le cime~~ con le mani
mettendo sotto alle [le] cime
la spalla o il braccio?

D. Non distruggere almeno le ~~co~~ ~~fonti~~ dimore delle Ninfe
o le grotte di Pan, dove lui suona le zampogne.

[illegible]

P. – Hai detto bene. Le donne non vanno vinte
con la forza. Nasconderò il mio corpo fra gli alberi.

(scala
demis)
955. D. – Ti nasconderai nel nascondiglio dove dei nasconderti;
~~per~~ seguimi spiare le mosse furtivamente.

P. – Mi par di vederle dove fra i cespugli, come uccelli,
~~sou~~ prese dalle dolcissime reti dei giacigli [d'amore].

(fa la osservatore) D. – E' lo spettacolo che ~~[illegible]~~ stai a osservare:
e forse ne sorprenderai, se non sarai prima sorpreso tu.

960 P. – Conducimi attraverso il Territorio di Tebe:
sono il solo tra tutti, che osa far questo.

(Solo) D. ~~D.~~ – Solo tu ti sacrifichi per questa città, tu solo:
perciò ti aspettano le prove che devi affrontare.

965 Se seguimi sarò la guida che ti salva,
ma un altro ti porterà via di lì...

(qui ilostruirsi e D. scambiano due)

P. – ~~Mia madre~~ Colei che mi generò...

D. – ...Visibile a tutti.

P. – ~~Per~~ questo ~~[illegible]~~ vado.

D. – Ritornerai portato...

(alzato tra = tracotante)

P. – Dici una cosa ~~[illegible]~~ per me dolcissima

D. – Fra le ~~braccia~~ di t.m.
Nelle mani della madre.

P. – Mi costringerai alle delizie.

D. – ~~Delizie [illegible]~~. Alle delizie.

970 P. – Sto facendo cose degne. ~~di lode~~.

21

Terribile, terribile, tu — tu vai verso patimenti terribili:
sicché avrai fama fino al cielo.
Tendi le mani, Agave,
e anche voi figlie di Cadmo nate dallo stesso seme:
conduco questo giovane a una grande ~~pr~~ lotta,
ma il vincitore sarò io col [illegible].
Il resto lo mostreranno i fatti.

Xoro —
Andate, veloci cagne della furore, andate al monte
dove stanno il gruppo delle figlie di Cadmo,
eccitatele contro
il pazzo che viene a spiare le menadi
vestito da donna.
Per prima la madre lo vedrà da un'alta ~~rocca~~ pietra
o da un albero (skolops) — mentre sta in agguato (di nascosto),
e griderà alle menadi:
Chi ~~[illegible]~~ viene, chi viene a indagare sul monte, sul monte,
le danzatrici dei monti —
o baccanti?
Chi è costui dei Cadmei,
che venne al monte, al monte,
quale stirpe che si aggira sul monte, o B.?
dv. kostus.
Chi lo ha generato?
Non è nato da sangue di donna
ma discende da qualche leonessa
o dalle Gorgoni di Libia.

DIKE

Venga manifesta giustizia, venga ~~armata di~~ con le spade,
la trafigga [illegible] attraverso la gola
il senza dio, il senza legge, il senza giustizia.
figlio terrigeno del Serpente.

(Ant.)

Lui, che con ingiusto pensiero
e con ~~scellerata~~ ira
muove contro i tuoi riti, ~~Bacco~~ o Bacchante,
e di tua madre,
con folle ~~mente~~ animo e stolta ~~volontà~~ arroganza
(propositi) (Agnia)

per vincere con la forza
ciò che non può essere vinto.
Vers. Dodds.
La morte ~~compie~~ rende saggi i pensieri.
~~Una~~ accettare senza riserve il divino
come si addice a un mortale,
è vita senza dolore:
non invidio il sapere:
mia gioia è cercare: altre cose,
grandi, chiare:
~~o, la mia vita trabocca verso il tempo~~
o, verso il bene conduce la vita,
di giorno e di notte vivendo in purezza essere pii,
e respingendo ciò che è contro giustizia
onorare gli dei.

accettare il divino

rit. – 1011–1016.

(strofe) – Mostrati in forma di toro
o di ~~serpente~~ drago dalle molte teste
o fiammeggiante leone.
Va, Bacco dio,
col tuo volto ridente,
getta un laccio mortale
1020 intorno al cacciatore delle Baccanti,
caduto nel branco delle menadi.

Annunciatore. :

O casa – che un tempo fosti felice per la Grecia –
del vecchio di Sidone – ~~Cadmo~~ – del serpente
1025 che seminò ~~la messe~~ nella terra ~~la messe~~
la messe del drago
come ti compiango, anche se sono un servitore;
ma per i buoni servi sono disgrazie le sventure dei padroni.

Xo – Che c'è? Annunci qualcosa di nuovo da parte delle baccanti?

1030 Ann. – Penteo è morto – il figlio del serpente.

X. – O Bromio – un gran dio sei.

Ann. – Che dici? Perché parli così? O forse gioisci, donna,
per le sventure dei miei padroni?

X. – Straniera – con canti ~~[illegible]~~ selvaggi gioisco.

e non temo più per le paure delle catene.

1035 A. — Credi a tal punto che Tebe sia priva di uomini?

X. — Dioniso, D., non Tebe è mio signore. [ha potere su me.]

A. — E' comprensibile – ma non è bello, donne,
gioire per i mali degli altri.

1040

X. — Raccontami, dimmi, di che morte è morto
quell'uomo ingiusto che commise azioni ingiuste?

A. — Dopo aver lasciato le case di Tebe
e oltrepassato le acque dell'Asopo,
cominciammo a salire la rupe del Citerone,
Penteo e io – perché seguivo il mio padrone –
e lo straniero che faceva da guida al gruppo.
Prima ci fermammo in una valle ~~ombrosa~~ erbosa,

ποιηρές = erboso

1050 attenti al silenzio delle voci e dei passi,
per vedere ~~senza~~ essere visti.
E c'era una gola di rupi fra scrosci di acque,
ombrosa di pini /nell'ombra dei pini//, dove le folli
stavano sedute, con le mani impegnate in piacevoli lavori, (πόνοις)

1055 Alcune infatti ornavano d'edera il tirso che l'aveva perso,
così da renderlo chiomato,
altre, come puledre che hanno appena lasciato
il giogo variopinto ~~cantavano~~ intonavano a voci alternate
un canto di festa baccante.

L'infelice Penteo (τλήμων = della passione - patiens)
non vedendo le donne / (la schiera di donne) dice:
Straniero, più ~~dove siamo~~ da qui
non riesco a scorgere quelle folli bastarde / false folli.
Ma se salissi su un'altura
o su un abete dall'alta cima
potrei vedere bene le loro turpi azioni:
[illegible]
Subito vedo il prodigio dello straniero:
preso ~~[illegible]~~ il ramo di un abete alto fino al cielo
lo tirava tirava tirava giù giù fino alla terra nera:
poi si curvava come un arco
o come la curva/che gira tracciata col compasso
sviluppare la sua corsa circolare:/che se il compasso la
rendere e traccia il cerchio [?]:
così lo straniero, tirando con le mani quel ramo di monte
lo piegava fino a terra:
non era lavoro da uomo.
Avendo ~~sistemato~~ Penteo sui rami dell'abete [illegible]
lascia che senza scosse ~~andare il ramo~~ raddrizzarsi fra le mani;
~~le fronde~~ i germogli
attento che non cadesse:
e [l'abete] si levava diritto nell'alto cielo, +
col mio padrone seduto sul dorso:
fu visto più che vide le folli.

il tornio [illegible] tracciando la ruota

[incomprensibile]

ὄζος = ramo -
βλαστήματα: germogli.
~~abete~~ su germogli si alza

Ancora non lo si vedeva seduto lassù
che già lo straniero era sparito:
ma una voce dal cielo – Dioniso credo –
risuonò: "O donne, vi porto colui
che ride di voi, di me e dei miei riti:
fategli vendetta. ~~su~~

Fuoco

E mentre parlava, in cielo e in terra si diffuse
una luce di fuoco divino.

αἰθήρ = valle selvosa [?] con le piante [?] = ricca di frutti

~~Vi fu silenzio nell'aria~~
L'aria diventò silenziosa
e la valle selvosa ricca di frutti
tenne in silenzio le foglie –
e non avresti udito un grido di bestia.
[Le donne] con le orecchie non avevano bene afferrato la sua voce,
si alzarono e volsero gli occhi intorno.
Di nuovo egli diede l'~~ordine~~ il comando:
allora le figlie di Cadmo compresero chiaramente (sapere?)
il comando del dio bacchico
Veloci come colombe si lanciarono a corsa
[non inferiori per velocità di piedi a una colomba]
correndo con ~~corse~~ balzi concordi (~~[illegible]~~ [illegible]) [cioè bellando]

bellando!

la madre Agave e le sorelle nate dallo stesso seme
e tutte le baccanti;
balzavano per la valle boscosa
bagnata dal torrente
e per i burroni –
invasate dal soffio del dio.

Quando videro il mio padrone seduto sull'abete,
prima gli scagliarono pietre furiosamente
~~da una rupe alta innanzi~~ [essendo salite su una rupe alta.
salite su una rupe che sorgeva di fronte come una torre,
ed era preso di mira coi rami d'abete.
~~Altre~~ scagliavano in aria i tirsi contro P.,
un infelice bersaglio (un bers. infelice, mal mirato): ma non lo prendevano.
Lo sventurato infatti stava a un'altezza superiore
al loro desiderio furioso, preso dall'incertezza.
~~Alla~~ fine, stroncati rami di leccio,
scalzavano le radici dell'abete con leve non di ferro.
Poiché non riuscivano nei loro sforzi
Agave disse: ~~[illegible]~~ "Orsù, folli:
disponendovi in cerchio afferrate il tronco
per prendere la belva che vi sta sopra
e non riveli le danze segrete del dio".
E quelle avvicinarono migliaia ~~di~~ di mani all'abete
e lo divelsero dalla terra:
e Penteo, che era seduto in alto
~~cade~~ dall'alto ~~in basso~~ giù cade al suolo
con infiniti gemiti:
capiva infatti di essere vicino alla rovina.
Per prima la madre, come una sacerdotessa,
iniziò lo scempio e si avventò contro di lui.

colpito coi rami d'abete = è il negro?

bello delle strofe dell'altezza

Χαμαιπετὴς [illegible] χαμαί = a terra al suolo, e ὑψόσε = al suolo - e rafforzat V. Dodds

Allora lui si strappò dal capo la benda,
perché lo riconoscesse ~~Agave~~ riconoscendolo non lo uccidesse,
e le dice ~~toccandole~~ toccandole le guance:
"Madre, sono tuo figlio Penteo,
che generasti nella casa di Echione:

e

OIKTIPM 1120 ~~abbi pietà~~ compassione
misericordia madre, abbi pietà di me,
e ~~non~~ non uccidere tuo figlio per le mie colpe."
Ma lei — sbavando — con le pupille stravolte —
fuori dai sentimenti che avrebbe ~~dovuto~~ dovuto avere
era posseduta dal dio baccante
e [Penteo] non la poteva convincere.

1125 Poi prese con le mani la mano sinistra
facendo forza contro i fianchi dell'abbandonato da dio
(dusdaimonos)
gli strappò l'omero, non per forza sua,
ma per vigore dato alle sue mani dal dio.
Ino dall'altra parte ~~si dava da~~ completava l'opera fare
1130 lacerando le carne, e Autonoe incalzava
e tutto lo stuolo delle baccanti:
era un unico grido,
da una parte lui che gemeva finché ebbe respiro,
dall'altra loro lanciavano urla grida di trionfo.
Poi una portava via un braccio,
un'altra un piede ancora calzato:
1135 le costole erano messe a nudo dal laceramento.

(39)

Con le mani lorde di sangue
si tiravano come palle le carni di P.
Il corpo ora giace sparso,
parte sotto le aspre rocce
parte nel folto fogliame della selva,
non facile da trovare:
e la misera testa
che la madre ha preso in mano,
(che capitò nelle mani della madre)
conficcata sulla punta del tirso
la porta attraverso il Citerone
come testa d'un leone montano,
lasciate le sorelle nel ballo delle folli.
E fiera (ridente/orgogliosa) della sua caccia sciagurata
avanza dentro queste mura,
invocando il dio battente,
il compagno di caccia,
il complice della preda/l'aiutante predatore,
il vincitore glorioso,
al quale ~~porta lacrime che lacrime di vittoria.~~
porta una vittoria fatta di lacrime.
Ma io andrò lontano da questa sciagura
prima che Agave giunga al palazzo.
Essere saggi e onorare gli dei è la cosa più bella.
Credo che questo sia il + sapiente dei beni
per ~~gli uomini~~ i mortali che ne vogliono mettere in pratica.

Tirso confitto
i selvaggi !

traduzione?

[illegible]-dei

DIONISO
Almeno non distruggere i recessi delle ninfe
o gli anfratti di Pan - dove lui suona la canna forata. (flauto, siringa).

PENTEO
Hai detto bene. Le donne non vanno vinte
con la forza. Nasconderò il mio corpo fra gli abeti.

DIONISO
Ti nasconderai nel nascondiglio dove devi nasconderti
per spiare le matte furtivamente.

PENTEO
Mi par di vederle - che fra i cespugli, come uccelli,
son prese dalle dolcissime reti dei giacigli d'amore.

DIONISO
E' per questo che vai a guardare:
e forse le sorprenderai, se no sarai prima sorpreso tu.

PENTEO
Conducimi attraverso la terra di Tebe:
sono il solo maschio, tra tutti, che osa far questo.

DIONISO
Solo tu ti sacrifichi per questa città, tu solo:
perciò ti aspettano le prove che devi affrontare.
Ma adesso seguimi. Io sarò la guida che ti salva,
ma un altro da lassù ti porterà via...

PENTEO
Colei che mi generò...

DIONISO
...visibile a tutti.

PENTEO
Ecco perché vado.

DIONISO
Ritornerai portato...

PENTEO
E' dolcissimo ciò che mi dici.

DIONISO
Nelle mani di tua madre.

PENTEO
Mi costringerai alle delizie.

PENTEO
Come hai fatto a liberarti e scappare?

DIONISO
Non hai ascoltato: ti avevo detto che qualcuno mi avrebbe liberato.

PENTEO
Chi? Fai sempre discorsi strani, inauditi...

DIONISO
Il dio che fa crescere la vite piena di grappoli per i destinati a morire.

PENTEO
?...

DIONISO
E' bello ciò che rimproveri a Dioniso.

PENTEO
Ordino che siano chiuse tutte le porte nella cerchia delle mura!

DIONISO
Perché? Gli dei non attraversano anche le mura?

PENTEO
Per sapere, sai - ma non sai quel che dovresti.
(Saggio sei saggio - fuorché in ciò in cui dovresti esserlo)

DIONISO
In quello che devo - proprio in quello sono saggio.
(Quello che devo - proprio quello - lo so).
Ma prima impara, fa tesoro, ascoltando il racconto
di quel pastore che viene dalla montagna
per annunciarti qualcosa.
Io resto qui - non fuggo.

PASTORE CHE ANNUNCIA QUALCOSA
Penteo, signore della terra tebana,
vengo dal Citerone
dove c'è sempre la bianca neve splendente.

PENTEO
Che sconvolgenti notizie ci porti?

PASTORE CHE ANNUNCIA
Avendo visto le bastonanti potenti, invasate,
correr via scalze da qui, lanciando il candido piede,
vengo perché voglio narrarti, signore, a te alla città,
che vanno facendo prodigi - i più straordinari prodigi.
Posso raccontare liberamento ciò cho ho visto accadere là,
o devo censurarmi? Io temo, signore,

l'insofferenza della tua mente, la tua animosità,
la tua eccessiva potenza di re.

PENTEO
Dì tutto. Non ti farò niente.
Non bisogna adirarsi coi giusti.
Quanto più tremendo sarà quel che dirai delle bacchianti/bastonanti
tanto più terribile sarà la punizione
per colui che ha insegnato alle donne
quelle fatture.

PASTORE CHE ANNUNCIA
Stavo risalendo i fianchi della montagna
pascolando le vacche, nell'ora che il sole comincia
a mandare i suoi raggi per scaldare la terra. Ed ecco
che vedo i tre gruppi delle donne che ballano:
il primo guidato da Autonoe,
il secondo da Agave, tua madre,
il terzo da Ino: le tre sorelle.
Stavano dormendo, tutte, coi corpi rilassati,
alcune con la schiena appoggiata ai rami di un abete,
altre col capo riverso su foglie di quercia:
a vederle erano composte, oneste, non oscene:
non, come dicevi tu,
invasate dal vino e dal fragore dei flauti,
in cerca di erotismo nella solitudine della foresta.
Tua madre, quando udì i muggiti dei buoi cornuti
si alzò fra le baccanti, le bastonanti, le portatrici di bastone -
e gridò: svegliatevi!
Quelle - cacciando via dagli occhi il sonno ancora in fiore
si levarono in piedi - armoniose a vedersi -/armoniosamente/
giovani, vecchie vergini ancora intatte.
Si sciolsero i capelli sulle spalle.
Quelle che avevano le pelli di cerbiatto allentate
le riannodarono - e le cinsero
con serpenti, che gli leccavano le guance.
Altre, che da poco avevano partorito,
con le mammelle ancora gonfie di latte,
tenendo fra le braccia come figli
cerbiatti o cuccioli selvaggi di lupo
li allattavano - davano loro da bere il bianco latte
e si facevano corone di edera, leccio e smilace fiorito:
e una, impugnando il tirso, lo batté su una roccia
da cui sgorgò un fiotto d'acqua frizzante, rugiadosa;
un'altra col bastone di ferula toccò la terra
e il dio le fece sgorgare una fonte di vino;
altre scavando la terra con la punta delle dita
ne traevano zampilli di latte;
dai tirsi avvolti d'edera
scendevano dolci ruscelli di miele.
Cosicché, se tu fossi stato presente,

vedendo quei miracoli
ti saresti rivolto pregando
a quel dio che adesso condanni.
Noi, bovari e pastori,
ci siamo riuniti per parlare/per scambiarci pareri su/
di quelle straordinarie azioni
che le donne compivano -
degne veramente di essere raccontate (epaxios).
E uno, che conosceva la città perchè ci veniva spesso,
bravo a parlare, disse:
O montanari, che abitate le sante radure dei monti,
avete voglia di dare la caccia ad Agave, la madre di Penteo,
e rapirla - e così ottenere la gratitudine del re?
Ci sembrò che avesse ragione
e ci mettemmo fra le chiome dei cespugli, nascosti
(e ci nascondemmo nella macchia/fra i cespugli):
quelle, al momento stabilito
agitarono i tirsi, i sacri bastoni adornati,
per festeggiare,
e in coro, con un solo grido concorde,
invocarono il Gridante, l'Urlatore, il Fremente,
il figlio di dio:
e tutto il monte e le bestie, insieme,
/ battevano il ritmo al ritmo dei bastoni e dei piedi, / sussultavano al ritmo...
mossi dal dio -
e per quel moto tutto si muoveva.
Agave passò correndo/saltando/ballando vicino a me:
e io balzai fuori per prenderla
lasciando il cespuglio dove mi ero nascosto.
Lei urlando disse/lei urlò:
Mie cagne veloci,
questi uomini ci danno la caccia!
Seguitemi, seguitemi,
usate i tirsi come armi!
Fuggendo riuscimmo a evitare
d'essere fatti a pezzi dalle bastonatrici,/baccanti,
che a mani nude, senza coltelli
si scagliarono sulle vacche e i vitelli
che pascolavano l'erba.
Una l'avresti vista squartare una vacca muggente con le mammelle piene,
altre facevano a pezzi le vitelle.
Avresti visto fianchi e zampe scagliati su e giù
che intrisi di sangue gocciavano appesi agli abeti.
E tori potenti, violenti, di corna furiose,
ora cadevano a terra
tirati da mille mani di donna:
e la polpa veniva sbranata
più rapidamente di un batter di palpebre
sulle tue pupille di re. Poi
di corsa, ballando -
come uccelli che si levano in volo

passano sui campi/sulle distese pianure
che lungo il corso del fiume, l'Asopo,
producono le messi fiorenti per i tebani/producono il grano per i tebani.
E piombando come guerriere, come nemiche,
su Isia ed Eretria,
paesi che stanno sotto le rupi
del Citerone
devastano tutto, tutto, dappertutto.
Rapivano i figli dalle case
e tutto quello che si mettevano in spalla
stava su, senza essere legato,
e non cadeva sulla terra nera:
neanche se era di bronzo o di ferro:
e sui capelli avevano il fuoco,
ma non bruciava.
I paesani depredati dalle baccanti, le bastonanti,
furenti correvano ad armarsi.
Signore: fu uno spettacolo tremendo
perché la lance acuminate dei paesani
non si bagnarono di sangue:
le donne invece scagliando i bastoni adorni, i tirsi con l'edera e la pina,
li ferivano e li mettevano in fuga -
donne contro uomini
non senza l'aiuto di un di un dio.
Poi di nuovo tornarono là
da dove erano venute - sempre correndo -
alle fonti che il dio aveva fatto sgorgare
per loro.
Allora si lavarono il sangue
e i serpenti
con la lingua tergevano dalla pelle
il sudore che scendeva sulle gote.
Questo essere divino dunque, o signore,
chiunque egli sia,
accoglilo in questa città
perchè anche per questo è grande:
per aver donato ai mortali, ai destinati a morte,
la vite che toglie gli affanni. Così ho sentito.
E se non c'è il vino
non c'è più amore, non c'è più gioia per gli uomini.

PRIMA DANZATRICE
Non ho coraggio di dire apertamente al re
il mio pensiero: ma lo dirò, malgrado tutto.
Dioniso non nacque inferiore a nessun dio.

PENTEO
Ecco, come fuoco vicino divampa
la tracotanza delle bastonanti - vergogna,
grande vergogna di fronte ai greci.
Presto, non bisogna indugiare:

va in fretta alla porta del Sole
ordina che tutti i soldati con le armature, gli opliti
e i cavalieri veloci
e quelli con gli scudi leggeri
e quelli che con la mano fanno vibrare le corde degli archi,
si radunino
perché portiamo guerra alle bacchianti:
andremmo oltre ogni limite
se continuassimo a tollerare che avvenga
ciò che soffriamo, patiamo da parte delle donne.

DIONISO
Non ti penti - non ti lasci convincere
ascoltando quello che dico, Penteo:
ma benché offeso dal tuo trattamento, benché ne patisca
ti dico che non ti conviene prendere le armi contro il dio
il Fremente, il Muggente non sopporterà
che tu cacci le donne armate di bastone
dai monti viventi, gioiosi.

PENTEO
Smettila:non ti basta
d'esserti salvato sfuggendo alle catene?
2.
Ninte consigli!
Hai rotto le catene:
va libero:
o vuoi che ti punisca di nuovo?(Dodds)
3.
Non darmi consigli:
anche se sei fuggito in catene
ti salverai.
Oppure di nuovo ti punirò.
4.
Smettila:
non ti basta essere scampato alle catene?
Accontentati:
o vuoi che ti getti di nuovo in prigione?

DIONISO
Gli offrirei sacrifici
e non scalcerei infuriato contro contro gli sproni/i suoi sproni
essendo un uomo, un mortale di fronte a un dio.

PENTEO
Sacrificherò con una strage di donne - se lo meritano -
lassù fra le balze del Citerone.

DIONISO
Tutti sarete messi in fuga:
e sarà una vergogna

che gli scudi di bronzo scappino
davanti ai bastoni adornati delle bacchianti.

PENTEO
Mi sono imbattutto in questo straniero davvero intrattabile
che non tace mai
né quando subisce
né quando va all'attacco.

DIONISO
Mio caro - (signore) -
c'è un modo per sistemare tutto.

PENTEO
Come?
Facendo lo schiavo alle mi schiave?/Facendo il servo alle mie serve?
Diventanto il servitore delle mi servitrici?

DIONISO
Porterò qui le donne senza usare le armi.

PENTEO
Ahi! Tu stai macchinando qualche insidia contro di me.

DIONISO
Quala insidia mai - se coi miei artifici ti voglio salvare.

PENTEO
Site d'accordo per far sempre festa coi tirsi.

DIONISO
Mi sono messo d'accordo - è così - ma col dio.

PENTEO
Portatemi le armi - e tu, basta parlare! (sia via)

DIONISO
Ehi! - fermati. Vuoi vederle tutte insieme sulla montagna?

PENTEO
E come! Lo pagherei a peso d'oro.

DIONISO
Ma come mai ti è venuto questo gran desiderio?

PENTEO
Mi dispiacerebbe vederle fuori di sè per il vino/ubriache.

DIONISO
Ti sarebbe dolce veder cose che ti danno amarezza?

PENTEO
Sì - seduto in silenzio sotto gli abeti.

DIONISO
Ma ti scopriranno - anche se arrivi di nascosto.

PENTEO
Hai detto bene: allora starò allo scoperto. / Giusto.

DIONISO
Dunque ti devo guidare io. Vuoi avviarti? / Andiamo?

PENTEO
Guidami. Presto. Fa tu la marcia./Affido a te il tempo./Non ti rifiuto il tempo.

DIONISO
Metti sulla pelle una tunica di lino sottile.

PENTEO
Cosa? Cosa vuol dire? Da uomo divento donna?

DIONISO
Sì, perché non ti uccidano, se ti vedono là come uomo.

PENTEO
Hai ragione, ancora. Da un po' sei più saggio.

DIONISO
E' Dioniso che mi ha ispirato./che mi ha cantato dentro queste cose.

PENTEO
E come si può realizzare quel che mi consigli?

DIONISO
Io ti travestirò - dentro il palazzo.

PENTEO
Con un vestito da donna? Mi vergogno.

DIONISO
Non sei più colui che ha voglia di vedere le matte?

PENTEO
Ma che travestimento dici di mettere sulla mia pelle?

DIONISO
Ti metterò sul capo una lunga chioma fluente.

PENTEO
E poi, come sarà il travestimento?

DIONISO
Una tunica lunga fino ai piedi - e la fascia sul capo.

PENTEO
Aggiungerai altri elementi - ornamenti?

DIONISO
Nella mano il bastone fiorito - sulle spalle la pelle maculata di un cerbiatto.

PENTEO
No - non posso travestirmi da donna.

DIONISO
Farai sgorgare il sangue se darai battaglia alle bacchianti.

PENTEO
Va bene. Prima bisogna andare a vedere.

DIONISO
E' più saggio così, sta sicuro, che cacciare un male con un altro male.

PENTEO
E come attraverserò la città senza farmi vedere dai figli di Cadmo?

DIONISO
Andremo per vie non frequentate. Ti guiderò io.

PENTEO
Tutto è meglio che essere deriso dalla bacchianti.
Entrato in casa deciderò per il meglio...

DIONISO
D'accordo. Sono pronto a tutto.

PENTEO
Vado dentro. O attaccherò con le armi,
o seguirò i tuoi consigli.

DIONISO
Donne, è caduto nella rete. Poi
andrà dalle bacchianti - e là, morto, renderà giustizia.
Dioniso - è il momento dell'opera tua. Non sei lontano, infatti.
Vendichiamoci. Ma prima fallo uscire di testa
infondendogli una leggera follia:
perché, essendo in sè, non vorrà
travestirsi da donna:
ma andando fuori di testa si travestirà.
Portato per la città travestito da donna
voglio che si esponga al riso dei tebani, che li faccia ridere
dopo tutte quelle le minacce in cui appariva tremendo.
Via,

andiamo a travestire Penteo
col costume
con cui scenderà
nella casa di Ades
l'oscuro,
sgozzato dalle mani della madre. di me
Conoscerà Dioniso, il figlio di dio
che è per nascita vero dio,
potentissimo, terribile,
ma anche benevolentissimo.
(per gli uomini terribilie ma anche benevolentissimo).

DANZATRICI/BALLO
Nei balli notturni, e piedi nudi... 862/911

....

DIONISO
Dico a te, Penteo,
a te che vuoi vedere cose proibite, (misteri)
e che vuoi correre a far cose
per cui non si dovrebbe aver fretta:
a te:
esci fuori, qui, davanti al palazzo,
fa che ti veda vestito da donna,
da matta, da portarice di bastone.
Eccoti! Davvero hai l'aspetto
di una figlia di Cadmo.

PENTEO
Mi sembra di vedere due soli
e di vedere sdoppiata anche Tebe,
la città dalle sette porte.
E tu che ci guidi mi sembri un toro, (sono in tre, c'è il servo)
sì, sì, sul capo ti sono spuntate le corna.
Eri anche prima una bestia?
Perché adesso sei proprio diventato un toro.

DIONISO
Il dio ci accompagna:
prima non era benigno,
ma adesso è nostro alleato.
Adesso vedi ciò che devi vedere.

PENTEO
Cosa sembro? Non sembra che abbia preso l'aspetto di mia zia Ino,
o di Agave, mia madre?

DIONISO
Guardando te mi sembra di vedere loro.
Oh! - là qui questo ricciolo è sta fuori posto,

è sfuggito alla fascia dove l'avevo messo.

PENTEO
L'ho fatto andar fuori posto agitando la testa e bacchieggiando
quando ero dentro al palazzo.

DIONISO
Ma noi, che ci prendiamo cura di te,
di nuovo lo mettiamo a posto. Su, alza la testa.

PENTEO
Sì, mettili in ordine tu: ormai sono in tua balia.
nelle tue mani:

DIONISO
Anche la cintura si è allentata
e le pieghe della tunica non sono ben tese
fino alle caviglie.

PENTEO
Sembra anche a me, almeno dalla parte destra.
Da questa parte invece la tunica scende bene fino al tallone.

DIONISO
Vedrai: di sicuro mi riterrai il tuo più grande amico
quando, contro la tua aspettativa,
vedrai le baccanti come son sagge e composte.

PENTEO
Come assomiglio di più a una baccante:
impugnando il bastone con la destra o con la sinistra?

DIONISO
Bisogna tenerlo nella mano destra
e insieme alzare il piede destro:
ti lodo perché hai cambiato il tuo atteggiamento.

PENTEO
Non credi che potrei portare sulle spalle
le balze del Citerone, insieme alle baccanti?

DIONISO
Lo potrai, se vorrai.
Prima non avevi pensieri sani.
Adesso invece hai chiaro in mente quel che bisogna fare.

PENTEO
Usiamo delle leve
o svellerò la montagna con le sole mani
mettendo sotto le cime
il braccio o la spalla?

DIONISO
Almeno non distruggere i recessi delle ninfe
o gli anfratti di Pan - dove lui suona la canna forata. (flauto, siringa).

PENTEO
Hai detto bene. Le donne non vanno vinte
con la forza. Nasconderò il mio corpo fra gli abeti.

DIONISO
Ti nasconderai nel nascondiglio dove devi nasconderti
per spiare le matte furtivamente.

PENTEO
Mi par di vederle - che fra i cespugli, come uccelli,
son prese dalle dolcissime reti dei giacigli d'amore.

DIONISO
E' per questo che vai a guardare:
e forse le sorprenderai, se no sarai prima sorpreso tu.

PENTEO
Conducimi attraverso la terra di Tebe:
sono il solo maschio, tra tutti, che osa far questo.

DIONISO
Solo tu ti sacrifichi per questa città, tu solo:
perciò ti aspettano le prove che devi affrontare.
Ma adesso seguimi. Io sarò la guida che ti salva,
ma un altro dassù ti porterà via...

PENTEO
Colei che mi generò...

DIONISO
...visibile a tutti.

PENTEO
Ecco perché vado.

DIONISO
Ritornerai portato...

PENTEO
E' dolcissimo ciò che mi dici.

DIONISO
Nelle mani di tua madre.

PENTEO
Mi costringerai alle delizie.

DIONISO
Alle delizie.

PENTEO
E' ben degno quello che faccio.

DIONISO
Duro sei, duro - e vai verso duri patimenti:
perciò avrai fama fino al cielo.
Tendi le mani, Agave,
e anche voi figlie di Cadmo nate dal suo stesso seme:
guido questo giovane a una grande lotta,
ma il vincitore sarò io, il Muggente, il Fremente.
Il resto lo mostreranno i fatti.

DANZATRICI
Andate, veloci cagne del furore, andate al monte
dove stanno le figlie di Cadmo:
aizzatele contro il pazzo che viene a spiare le invasate
vestito da donna.
Da una roccia alta, o da un albero,
per prima lo vedrà la madre, mentre sta in agguato,
e griderà alle prese da mania:
O donne coi tirsi adornati
chi viene sul monte, chi viene sul monte a guardare
le danzatrici montane?
(Chi è costui dei Cadmei/che viene al monte, al monte/
come spia che si aggira sul monte, o baccanti?)
Chi lo ha generato?
Non è nato da sangue di donna
ma discende da qualche leonessa
o dalla dragona Gorgone di Libia.
Venga la giustizia, venga, manifesta, venga con la spada
per trafiggere nella gola
il senza dio, il senza legge, il senza giustizia,
il figlio terreno di Echione, il drago serpente:
lui - che con pensieri ingiusti
e con scellerata ira
va contro i tuoi riti, o dio Battente,
e di tua madre -
va con animo folle e stolta arroganza
per vincere con la forza
ciò che non può essere vinto.
La morte rende saggia la mente.
Accettare senza riserve il divino
come si addice a un mortale
è vita senza dolore.
Non invidio il sapere:
Mia gioia è cercare altre cose, chiare, grandi: o
verso il bene indirizzare la vita,
notte e giorno vivendo in purezza essere pii

e respingendo ciò che è contro giustizia
onorare gli dei.

Mostrati in forma di toro
o di drago dalle molte teste
o di fiammeggiante leone.
Va, dio Battente,
col tuo volto ridente,
lancia un laccio mortale
sul cacciatore delle baccanti,
in mezzo al branco delle invasate, finito.

IL SERVO CHE HA ACCOMPAGNATO PENTEO E DIONISO, NARRATORE
O famiglia - un tempo felice in Grecia - del vecchio giunto da Sidone,
Sidonio che seminò nella terra del serpente
i semi del drago
come ti compiango, anche se sono so un servo:
ma le sventure dei padroni sono disgrazie per i buoni servi.

PRIMA DANZATRICE
Che c'è? Hai nuove notizie sulle battenti?

IL SERVO
Penteo è morto - il figlio di Echione il Serpente.

PRIMA DANZATRICE
O Muggente - un gran dio sei.

IL SERVO
Che dici? Perché parli così? Gioisci, donna,
per le sventure del mio padrone?

PRIMA DANZATRICE
Con canti e balli selvaggi - di straniera - gioisco
e non ho più paura delle catene.

IL SERVO
Credi a tal punto che Tebe sia ormai senza uomini?

PRIMA DANZATRICE
Dioniso, Dioniso, non Tebe ha potere su di me.

IL SERVO
E' una gioia che si può capire. Ma non è bello, donne,
gioire dei mali degli altri.

PRIMA DANZATRICE
Raccontami, dimmi, di che morte è morto
quell'uomo ingiusto che commise azioni ingiuste?

Dopo aver lasciato le case di Tebe
e oltrepassato le acque dell'Asopo
cominciammo a salire le balze/le rupi del Citerone
Penteo, ~~e~~ io - perché seguivo il mio padrone -
e lo straniero che ci guidava.
Prima ci fermammo in una valle erbosa
attenti a non farci sentire con la voce e coi passi
per vedere senza essere visti.
C'era una gola rocciosa scrosciante d'acque/fra scrosci di cascate,
ombrosa di pini/nell'ombra dei pini,
dove le fuori di testa/le invasate/le matte
stavano quiete, sedute, con le mani impiegate in piacevoli fatiche.
Alcune inghirlandavano d'edera il tirso che l'aveva persa
e coì gli ridavano la chioma,
altre, come puledre che hanno appena lasciato il giogo variopinto
intonavano a voci alternate
un canto di festa battente/ battendo i piedi e agitando i bastoni..
L'infelice Penteo (plemon=della passione, patiens)
non vedendo le donne (le schiere di donne) disse:
Straniero, da qui non riesco a vedere
quelle matte bastarde/quelle false folli.
Ma se salissi su un luogo alto/su una cima/su un'altura
o su un abete dalla cima alta
potrei vedere bene le loro non oneste azioni/i loro turpi atti/i loro atti turpi.
Subito vedo il prodigio dello straniero/Ed ecco che lo straniero opera un prodigio:
prende il ramo di un abete alto fino al cielo
e lo tira, lo tira, giù giù fino alla terra nera:
lo curva come un arco
come un compasso che traccia il cerchio: e così
lo straniero tirando quel ramo d'albero di monte
lo piegò fino al suolo:
non era lavoro da uomo.
Poi sistemò Penteo fra i rami alti
e lasciò senza scossoni raddrizzarsi il tronco fiorente di germogli -
attento perchè non cadesse.
L'abete si levò diritto nel cielo
col mio padrone seduto sul dorso:
che fu visto piuttosto che vedere, (le folli/dalle folli). (Penteo)
Intanto - prima che arrivasse lassù e fosse visibile
lo straniero era sparito:
ma risuonò una voce dal cielo - Dioniso credo - che disse:
Donne,
vi porto colui che rideva di voi, di me e dei miei riti:
su, vendicatevi.
E mentre parlava, in cielo e in terra si diffuse
una luce di fuoco divino.
L'aria diventò silenziosa
e la valle selvosa ricca di prati
trattenne in silenzio le foglie.
Non avresti udito fiatare neanche le bestie.
Le donne, che non avevano afferrato le parole,

La vera storia dell'altalena scassata

paradosso in versi
di e con Maurizio Cardillo
regia di Marco Cavicchioli

7 11 12 13 14 marzo 1998
ore 21

Un padre scomparso, assente, defunto, prende corpo per l'ultima volta durante un eccentrico rito pagano officiato in suo onore, tra fiori di campo, frutta siciliana, vecchie fotografie.
Ma il padre che ricompare è un "padre bambino", che occupa lo spazio ludico, infantile, della follia.
I movimenti sbilenchi di un'altalena scassata corrispondono al soliloquio zoppo del figlio officiante, al discorso che s'immerge nel mistero della carne, della memoria, della prima "comparsa del male" nell'orizzonte di uno sguardo bambino.

Associazione Culturale

SpazioAlato

febbraio – marzo - aprile

4 5 6

Associazione Culturale ***SpazioAlato***
Via Lame, 2 (galleria) - Bologna tel.051-227940 fax.051-234849
http://www.comune.bologna.it/iperbole/spaziol e-mail: spaziol@iperbole.bologna.it

Argini

presentato da Teatro delle Ariette
con Paola Berselli,
Marta e Maurizio Ferraresi,
Massimo Giordano, Stefano Pasquini,
Samantha Zanarini, Michele Zappoli

---

18 19 20 21 25 26* 27 28 marzo 1998
ore 21

Nel paesello di Argini, dalla storia d'amore di un uomo e di una donna, nasce un figlio. Un equilibrio perfetto. Poi l'equilibrio si spezza. Così. Il marito abbandona la famiglia. La donna alleva il figlio da sola e aspetta il ritorno del suo uomo. Lo aspetta sotto l'olmo dove era nata la loro storia d'amore. E quando l'olmo rischia di essere abbattuto la donna ci si incatena.
Il mondo colpito dal suo gesto eroico, la trasforma in santa, la venera e, d'accordo col figlio, ne commercializza l'immagine, la sfrutta, poi la dimentica e l'abbandona. Anche il figlio l'abbandona e la lascia morire. Tutto è consumato e la palla rotonda del tempo ricomincia rotolare.

*giovedì 26 febbraio 1998 alle ore 21 Viene presentato lo spettacolo:
Canto della rosa bianca – *Una lunga ballata dedicata alla Testa Rasata Nazi (che è dentro ognuno di noi).*
Di Mauro Bertocchi.
Con Mauro Bertocchi, Paola Berselli, Stefano Pasquini

vedendo quei miracoli
ti saresti rivolto pregando
a quel dio che adesso condanni.
Noi, bovari e pastori,
ci siamo riuniti per parlare/per scambiarci pareri su/
di quelle straordinarie azioni
che le donne compivano -
degne veramente di essere raccontate (epaxios).
E uno, che conosceva la città perchè ci veniva spesso,
bravo a parlare, disse:
O montanari, che abitate le sante radure dei monti,
avete voglia di dare la caccia ad Agave, la madre di Penteo,
e rapirla - e così ottenere la gratitudine del re?
Ci sembrò che avesse ragione
e ci mettemmo fra le chiome dei cespugli, nascosti
(e ci nascondemmo nella macchia/fra i cespugli):
quelle, al momento stabilito
agitarono i tirsi, i sacri bastoni adornati,
per festeggiare,
e in coro, con un solo grido concorde,
invocarono il Gridante, l'Urlatore, il Fremente,
il figlio di dio:
e tutto il monte e le bestie, insieme,
/battevano il ritmo al ritmo dei bastoni e dei piedi, / sussultavano al ritmo...
mossi dal dio -
e per quel moto tutto si muoveva.
Agave passò correndo/saltando/ballando vicino a me:
e io balzai fuori per prenderla
lasciando il cespuglio dove mi ero nascosto.
Lei urlando disse/lei urlò:
Mie cagne veloci,
questi uomini ci danno la caccia!
Seguitemi, seguitemi,
usate i tirsi come armi!
Fuggendo riuscimmo a evitare
d'essere fatti a pezzi dalle bastonatrici,/baccanti,
che a mani nude, senza coltelli
si scagliarono sulle vacche e i vitelli
che pascolavano l'erba.
Una l'avresti vista squartare una vacca muggente con le mammelle piene,
altre facevano a pezzi le vitelle.
Avresti visto fianchi e zampe scagliati su e giù
che intrisi di sangue gocciavano appesi agli abeti.
E tori potenti, violenti, di corna furiose,
ora cadevano a terra
tirati da mille mani di donna:
e la polpa veniva sbranata
più rapidamente di un batter di palpebre
sulle tue pupille di re. Poi
di corsa, ballando -
come uccelli che si levano in volo

passano sui campi/sulle distese pianure
che lungo il corso del fiume, l'Asopo,
producono le messi fiorenti per i tebani/producono il grano per i tebani.
E piombando come guerriere, come nemiche,
su Isia ed Eretria,
paesi che stanno sotto le rupi
del Citerone
devastano tutto, tutto, dappertutto.
Rapivano i figli dalle case
e tutto quello che si mettevano in spalla
stava su, senza essere legato,
e non cadeva sulla terra nera:
neanche se era di bronzo o di ferro:
e sui capelli avevano il fuoco,
ma non bruciava.
I paesani depredati dalle baccanti, le bastonanti,
furenti correvano ad armarsi.
Signore: fu uno spettacolo tremendo
perché la lance acuminate dei paesani
non si bagnarono di sangue:
le donne invece scagliando i bastoni adorni, i tirsi con l'edera e la pina,
li ferivano e li mettevano in fuga -
donne contro uomini
non senza l'aiuto di un di un dio.
Poi di nuovo tornarono là
da dove erano venute - sempre correndo -
alle fonti che il dio aveva fatto sgorgare
per loro.
Allora si lavarono il sangue
e i serpenti
con la lingua tergevano dalla pelle
il sudore che scendeva sulle gote.
Questo essere divino dunque, o signore,
chiunque egli sia,
accoglilo in questa città
perchè anche per questo è grande:
per aver donato ai mortali, ai destinati a morte,
la vite che toglie gli affanni. Così ho sentito.
E se non c'è il vino
non c'è più amore, non c'è più gioia per gli uomini.

PRIMA DANZATRICE
Non ho coraggio di dire apertamente al re
il mio pensiero: ma lo dirò, malgrado tutto.
Dioniso non nacque inferiore a nessun dio.

PENTEO
Ecco, come fuoco vicino divampa
la tracotanza delle bastonanti - vergogna, [nostra]
grande vergogna di fronte ai greci.
Presto, non bisogna indugiare:

va in fretta alla porta del Sole
ordina che tutti i soldati con le armature, gli opliti
e i cavalieri veloci
e quelli con gli scudi leggeri
e quelli che con la mano fanno vibrare le corde degli archi,
si radunino
perché portiamo guerra alle bacchianti:
andremmo oltre ogni limite
se continuassimo a tollerare che avvenga
ciò che soffriamo, patiamo da parte delle donne.

DIONISO
Non ti penti - non ti lasci convincere
ascoltando quello che dico, Penteo:
ma benché offeso dal tuo trattamento, benché ne patisca
ti dico che non ti conviene prendere le armi contro il dio
il Fremente, il Muggente non sopporterà
che tu cacci le donne armate di bastone
dai monti viventi, gioiosi.

PENTEO
Smettila:non ti basta
d'esserti salvato sfuggendo alle catene?
2.
Ninte consigli!
Hai rotto le catene:
va libero:
o vuoi che ti punisca di nuovo?(Dodds)
3.
Non darmi consigli:
anche se sei fuggito in catene
ti salverai.
Oppure di nuovo ti punirò.
4.
Smettila:
non ti basta essere scampato alle catene?
Accontentati:
o vuoi che ti getti di nuovo in prigione?

DIONISO
Gli offrirei sacrifici
e non scalcerei infuriato contro contro gli sproni/i suoi sproni
essendo un uomo, un mortale di fronte a un dio.

PENTEO
Sacrificherò con una strage di donne - se lo meritano -
lassù fra le balze del Citerone.

DIONISO
Tutti sarete messi in fuga:
e sarà una vergogna

che gli scudi di bronzo scappino
davanti ai bastoni adornati delle bacchianti.

PENTEO
Mi sono imbattutto in questo straniero davvero intrattabile
che non tace mai
né quando subisce
né quando va all'attacco.

DIONISO
Mio caro - (signore) -
c'è un modo per sistemare tutto.

PENTEO
Come?
Facendo lo schiavo alle mi schiave?/Facendo il servo alle mie serve?
(Diventanto il servitore delle mi servitrici?)

DIONISO
Porterò qui le donne senza usare le armi.

PENTEO
Ahi! Tu stai macchinando qualche insidia contro di me.

DIONISO
Quala insidia mai - se coi miei artifici ti voglio salvare.

PENTEO
Site d'accordo per far sempre festa coi tirsi.

DIONISO
Mi sono messo d'accordo - è così - ma col dio.

PENTEO
Portatemi le armi - e tu, basta parlare! (sia via)

DIONISO
Ehi! - fermati. Vuoi vederle tutte insieme sulla montagna?

PENTEO
E come! Lo pagherei a peso d'oro.

DIONISO
Ma come mai ti è venuto questo gran desiderio?

PENTEO
Mi dispiacerebbe vederle fuori di sè per il vino/ubriache.

DIONISO
Ti sarebbe dolce veder cose che ti danno amarezza?

PENTEO
Sì - seduto in silenzio sotto gli abeti.

DIONISO
Ma ti scopriranno - anche se arrivi di nascosto.

PENTEO
Hai detto bene: allora starò allo scoperto. / Giusto.

DIONISO
Dunque ti devo guidare io. Vuoi avviarti? / Audiamo?

PENTEO
Guidami. Presto. Fa tu la marcia./Affido a te il tempo./Non ti rifiuto il tempo.

DIONISO
Metti sulla pelle una tunica di lino sottile.

PENTEO
Cosa? Cosa vuol dire? Da uomo diventò donna?

DIONISO
Sì, perché non ti uccidano, se ti vedono là come uomo.

PENTEO
Hai ragione, ancora. Da un po' sei più saggio.

DIONISO
E' Dioniso che mi ha ispirato./che mi ha cantato dentro queste cose.

PENTEO
E come si può realizzare quel che mi consigli?

DIONISO
Io ti travestirò - dentro il palazzo.

PENTEO
Con un vestito da donna? Mi vergogno.

DIONISO
Non sei più colui che ha voglia di vedere le matte?

PENTEO
Ma che travestimento dici di mettere sulla mia pelle?

DIONISO
Ti metterò sul capo una lunga chioma fluente.

PENTEO
E poi, come sarà il travestimento?

DIONISO
Una tunica lunga fino ai piedi - e la fascia sul capo.

PENTEO
Aggiungerai altri elementi - ornamenti?

DIONISO
Nella mano il bastone fiorito - sulle spalle la pelle maculata di un cerbiatto.

PENTEO
No - non posso travestirmi da donna.

DIONISO
Farai sgorgare il sangue se darai battaglia alle bacchianti.

PENTEO
Va bene. Prima bisogna andare a vedere.

DIONISO
E' più saggio così, sta sicuro, che cacciare un male con un altro male.

PENTEO
E come attraverserò la città senza farmi vedere dai figli di Cadmo?

DIONISO
Andremo per vie non frequentate. Ti guiderò io.

PENTEO
Tutto è meglio che essere deriso dalla bacchianti.
Entrato in casa deciderò per il meglio...

DIONISO
D'accordo. Sono pronto a tutto.

PENTEO
Vado dentro. O attaccherò con le armi,
o seguirò i tuoi consigli. P. entra nel p.

DIONISO
Donne, è caduto nella rete. Poi
andrà dalle bacchianti - e là, morto, renderà giustizia.
Dioniso - è il momento dell'opera tua. Non sei lontano, infatti.
Vendichiamoci. Ma prima fallo uscire di testa
infondendogli una leggera follia:
perché, essendo in sè, non vorrà
travestirsi da donna:
ma andando fuori di testa si travestirà.
Portato per la città travestito da donna
voglio che si esponga al riso dei tebani, che li faccia ridere
dopo tutte quelle le minacce in cui appariva tremendo.
Via,

andiamo a travestire Penteo
col costume
con cui scenderà
nella casa di Ades
l'oscuro,
sgozzato dalle mani della madre.
Conoscerà Dioniso, il figlio di dio
che è per nascita vero dio,
potentissimo, terribile,
ma anche benevolentissimo.
(per gli uomini terribilie ma anche benevolentissimo).

DANZATRICI/BALLO
Nei balli notturni, e piedi nudi... 862/911

....

DIONISO
Dico a te, Penteo,
a te che vuoi vedere cose proibite, (misteri)
e che vuoi correre a far cose
per cui non si dovrebbe aver fretta:
a te:
esci fuori, qui, davanti al palazzo,
fa che ti veda vestito da donna,
da matta, da portarice di bastone.
Eccoti! Davvero hai l'aspetto
di una figlia di Cadmo.

PENTEO
Mi sembra di vedere due soli
e di vedere sdoppiata anche Tebe,
la città dalle sette porte.
E tu che ci guidi mi sembri un toro, (sono in tre, c'è il servo)
sì, sì, sul capo ti sono spuntate le corna.
Eri anche prima una bestia?
Perché adesso sei proprio diventato un toro.

DIONISO
Il dio ci accompagna:
prima non era benigno,
ma adesso è nostro alleato.
Adesso vedi ciò che devi vedere.

PENTEO
Cosa sembro? Non sembra che abbia preso l'aspetto di mia zia Ino,
o di Agave, mia madre?

DIONISO
Guardando te mi sembra di vedere loro.
Oh! - là questo ricciolo lì sta fuori posto

è sfuggito alla fascia dove l'avevo messo.

PENTEO
L'ho fatto andar fuori posto agitando la testa e bacchieggiando
quando ero dentro al palazzo.

DIONISO
Ma noi, che ci prendiamo cura di te,
di nuovo lo mettiamo a posto. Su, alza la testa.

PENTEO
Sì, mettili in ordine tu: ormai sono in tua balia. nelle tue mani:

DIONISO
Anche la cintura si è allentata
e le pieghe della tunica non sono ben tese
fino alle caviglie.

PENTEO
Sembra anche a me, almeno dalla parte destra.
Da questa parte invece la tunica scende bene fino al tallone.

DIONISO
Vedrai: di sicuro mi riterrai il tuo più grande amico
quando, contro la tua aspettativa,
vedrai le baccanti come son sagge e composte.

PENTEO
Come assomiglio di più a una baccante:
impugnando il bastone con la destra o con la sinistra?

DIONISO
Bisogna tenerlo nella mano destra
e insieme alzare il piede destro:
ti lodo perché hai cambiato il tuo atteggiamento.

PENTEO
Non credi che potrei portare sulle spalle
le balze del Citerone, insieme alle baccanti?

DIONISO
Lo potrai, se vorrai.
Prima non avevi pensieri sani.
Adesso invece hai chiaro in mente quel che bisogna fare.

PENTEO
Usiamo delle leve
o svellerò la montagna con le sole mani
mettendo sotto le cime
il braccio o la spalla?

DIONISO
Almeno non distruggere i recessi delle ninfe
o gli anfratti di Pan - dove lui suona la canna forata. (flauto, siringa).

PENTEO
Hai detto bene. Le donne non vanno vinte
con la forza. Nasconderò il mio corpo fra gli abeti.

DIONISO
Ti nasconderai nel nascondiglio dove devi nasconderti
per spiare le matte furtivamente.

PENTEO
Mi par di vederle - che fra i cespugli, come uccelli,
son prese dalle dolcissime reti dei giacigli d'amore.

DIONISO
E' per questo che vai a guardare:
e forse le sorprenderai, se no sarai prima sorpreso tu.

PENTEO
Conducimi attraverso la terra di Tebe:
sono il solo maschio, tra tutti, che osa far questo.

DIONISO
Solo tu ti sacrifichi per questa città, tu solo:
perciò ti aspettano le prove che devi affrontare.
Ma adesso seguimi. Io sarò la guida che ti salva,
ma un altro dassù ti porterà via...

PENTEO
Colei che mi generò...

DIONISO
...visibile a tutti.

PENTEO
Ecco perché vado.

DIONISO
Ritornerai portato...

PENTEO
E' dolcissimo ciò che mi dici.

DIONISO
Nelle mani di tua madre.

PENTEO
Mi costringerai alle delizie.

DIONISO
Alle delizie.

PENTEO
E' ben degno quello che faccio.

DIONISO
Duro sei, duro - e vai verso duri patimenti:
perciò avrai fama fino al cielo.
Tendi le mani, Agave,
e anche voi figlie di Cadmo nate dal suo stesso seme:
guido questo giovane a una grande lotta,
ma il vincitore sarò io, il Muggente, il Fremente.
Il resto lo mostreranno i fatti.

DANZATRICI
Andate, veloci cagne del furore, andate al monte
dove stanno le figlie di Cadmo:
aizzatele contro il pazzo che viene a spiare le invasate
vestito da donna.
Da una roccia alta, o da un albero,
per prima lo vedrà la madre, mentre sta in agguato,
e griderà alle prese da mania:
O donne coi tirsi adornati
chi viene sul monte, chi viene sul monte a guardare
le danzatrici montane?
(Chi è costui dei Cadmei/che viene al monte, al monte/
come spia che si aggira sul monte, o baccanti?)
Chi lo ha generato?
Non è nato da sangue di donna
ma discende da qualche leonessa
o dalla dragona Gorgone di Libia.
Venga la giustizia, venga, manifesta, venga con la spada
per trafiggere nella gola
il senza dio, il senza legge, il senza giustizia,
il figlio terreno di Echione, il drago serpente:
lui - che con pensieri ingiusti
e con scellerata ira
va contro i tuoi riti, o dio Battente,
e di tua madre -
va con animo folle e stolta arroganza
per vincere con la forza
ciò che non può essere vinto.
La morte rende saggia la mente.
Accettare senza riserve il divino
come si addice a un mortale
è vita senza dolore.
Non invidio il sapere.
Mia gioia è cercare altre cose, chiare, grandi: o
verso il bene indirizzare la vita,
notte e giorno vivendo in purezza essere pii

e respingendo ciò che è contro giustizia
onorare gli dei.

Mostrati in forma di toro
o di drago dalle molte teste
o di fiammeggiante leone.
Va, dio Battente,
col tuo volto ridente,
lancia un laccio mortale
sul cacciatore delle baccanti,
in mezzo al branco delle invasate finito.

IL SERVO CHE HA ACCOMPAGNATO PENTEO E DIONISO, NARRATORE
O famiglia - un tempo felice in Grecia - del vecchio giunto da Sidone,
Sidonio che seminò nella terra del serpente
i semi del drago
come ti compiango, anche se sono solo un servo:
ma le sventure dei padroni sono disgrazie per i buoni servi.

PRIMA DANZATRICE
Che c'è? Hai nuove notizie sulle battenti?

IL SERVO
Penteo è morto - il figlio di Echione il Serpente.

PRIMA DANZATRICE
O Muggente - un gran dio sei.

IL SERVO
Che dici? Perché parli così? Gioisci, donna,
per le sventure del mio padrone?

PRIMA DANZATRICE
Con canti e balli selvaggi - di straniera - gioisco
e non ho più paura delle catene.

IL SERVO
Credi a tal punto che Tebe sia ormai senza uomini?

PRIMA DANZATRICE
Dioniso, Dioniso, non Tebe ha potere su di me.

IL SERVO
E' una gioia che si può capire. Ma non è bello, donne,
gioire dei mali degli altri.

PRIMA DANZATRICE
Raccontami, dimmi, di che morte è morto
quell'uomo ingiusto che commise azioni ingiuste?

Dopo aver lasciato le case di Tebe
e oltrepassato le acque dell'Asopo
cominciammo a salire le balze/le rupi del Citerone
Penteo, e io - perché seguivo il mio padrone -
e lo straniero che ci guidava.
Prima ci fermammo in una valle erbosa
attenti a non farci sentire con la voce e coi passi
per vedere senza essere visti.
C'era una gola rocciosa scrosciante d'acque/fra scrosci di cascate,
ombrosa di pini/nell'ombra dei pini,
dove le fuori di testa/le invasate/le matte
stavano quiete, sedute, con le mani impiegate in piacevoli fatiche.
Alcune inghirlandavano d'edera il tirso che l'aveva persa
e coì gli ridavano la chioma,
altre, come puledre che hanno appena lasciato il giogo variopinto
intonavano a voci alternate
un canto di festa battente/battendo i piedi e agitando i bastoni..
L'infelice Penteo (plemon=della passione, patiens)
non vedendo le donne (le schiere di donne) disse:
Straniero, da qui non riesco a vedere
quelle matte bastarde/quelle false folli.
Ma se salissi su un luogo alto/su una cima/su un'altura
o su un abete dalla cima alta
potrei vedere bene le loro non oneste azioni/i loro turpi atti/i loro atti turpi.
Subito vedo il prodigio dello straniero/Ed ecco che lo straniero opera un prodigio:
prende il ramo di un abete alto fino al cielo
e lo tira, lo tira, giù giù fino alla terra nera:
lo curva come un arco
come un compasso che traccia il cerchio: e così
lo straniero tirando quel ramo d'albero di monte
lo piegò fino al suolo:
non era lavoro da uomo.
Poi sistemò Penteo fra i rami alti
e lasciò senza scossoni raddrizzarsi il tronco fiorente di germogli -
attento perchè non cadesse.
L'abete si levò diritto nel cielo
col mio padrone seduto sul dorso:
che fu visto piuttosto che vedere, (le folli/dalle folli). (Penteo)
Intanto - prima che arrivasse lassù e fosse visibile
lo straniero era sparito:
ma risuonò una voce dal cielo - Dioniso credo - che disse:
Donne,
vi porto colui che rideva di voi, di me e dei miei riti:
su, vendicatevi.
E mentre parlava, in cielo e in terra si diffuse
una luce di fuoco divino.
L'aria diventò silenziosa
e la valle selvosa ricca di prati
trattenne in silenzio le foglie.
Non avresti udito fiatare neanche le bestie.
Le donne, che non avevano afferrato le parole,

BACCANTI 1 (IO, DIONISO FIGLIO DI DIO SONO GIUNTO ALLA TERRA DEI TEBANI)

prima fese: lettura del testo e traduzione letterale; questioni metriche; prove di traduzione metrica italiana partendo dalle brevi e lunghe (tempi musicali); solfeggio e battito del piede; studio dei differenti metra provando a ballarli; ipotesi che il ballo tondo stia alle spalle del coro trogico; ricerca ~~in bibliografia~~ sullo stato attuale di conoscenza del ditirambo; cenni di metrica greca;

chi è il Dioniso delle B; come mai Dioniso è il capo del teatro? chi è il "nostro" capo? chi era? (quali erano i suoi nomi; in Pauly Wissowa sono elencati tutti, 136; studio dei nomi di Dioniso;

chi è oggi Dioniso? cosa ci ricordiamo di lui? è un dimenticato; vive nella cultura; ma: trance, estasi, perdita di coscienza, ricerca sullo stato altro, droghe, vino, mescalina, musica e trance; studio di Rouget, *Musica e trance*; studio di Kereny, *Dioniso*; studio di Walter Otto, *Dioniso*; studio di Jeanmaire, *Dioniso*; studio di Nietzsche, *La nascita della tragedia;*

prove di ballo in tondo senza canto; con canto;

propongo di ~~cerca~~ di imaginare far nascere ballando/cantando il dio suono-e-ballo "suono-e-ballo") -

arriviamo a ballare compattamente cantando il primo verso in traduzione da ballo: una frenesia prende il corpo di ballo - li vedo a un certo punto "prendere il volo" e diventare inarrestabili:

con molta dolcezza, dopo circa un'ora, li fermo: hanno vissuto una leggera trance e subito, riposandoci, ne parliamo;
molta gioia sui visi, come sempre quando accade l'armonia del canto e ballo;

incontro del 19/3/96

1) lettura e traduzione della prima strofa strofa del coro: "Dalla terra di Asia..."

2) piedi nel ballo e metrica ballare cantare insieme diverse prove di metri (breve-lunga, breve-lunga; breve, breve, lunga, lunga, e altre combinazioni; metro in giambo, in spondeo, in trocheo, in dattilo, in anapesto// chi è il trimetro giambico/chi è lo ionico a minore, prevalente nei cori delle *B.*;

3)non sappiamo come ballassero nei cori/abbiamo immaghini statiche e descrizioni/ipotesi sul ditirambo come ballo tondo/chiedo a Claudia Pupillo (che ha seguito corsi precedenti) di mostrare il passo del ballo tondo sardo, col piede buttato in avanti (Claudia è sarda e conosce il ballo tondo);

(1) * 4) proviamo a organizzare un ballo tondo (disegno); riproviamo a file contrapposto che avanzano e tornano

(2) 5) dal quadrato si riforma il cerchio (disegno)

quando il cerchio è formato faccio partire il canto sui versi tradotti nel ritmo ionico di minore

io Dio ní so , di dio fí glio ,
∪ ∪ – – , ∪ ∪ – – ,

so no giún to , al la tér ra ,
∪ ∪ – – , ∪ ∪ – – ,

dei te bá ni ,
∪ ∪ – – ,

~~il ballo canto in tondo~~ continua per circa 4O'
si ripete l'emozionante "nascita" (di Dioniso) di ieri
nuovo: la polifonia
acceleramenti
armonici
il coro si conclude da solo (come una stanza) - si apre e si divide in due (molto stanchi/ molto emozionati/eccitati):

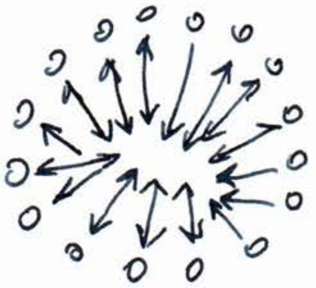
riflessione collettiva: eravamo con la testa nel canto
bisogno di una guida (del ballo)
che ci sia più volo (nel ballo)/leggerezza//

sviluppare: 1.la melodia
2.che ogni punto del coro è Dioniso e coro -

riflessione: la struttura vivente del cerchio torna su se stessa - ripete il motivo - il testo è narratvo lineare - è inseribile il narrativo lineare a episodi nel circolare?

3

possibile sviluppo:



che ognuno diventi narratore

ma: testi cantati con un solo attore+coro
Eschilo con uno
Euripide con quanti? (3)
tre cantori fanno tutto il racconto?

Dioniso

musica/ballo

Cl.Pupillo: nel ballo sardo c'è una guida che batte i cambi di ritmo:

Dioniso può dare il ballo?//

osservazione di E.: quando ero dentro il cerchio che balla ero nella favola: quando sono uscita per guardare, ero nella realtà;
altri che stavano fuori: era religioso; il soffitto era sparito; c'era l'azzurro//

proporre: rimandi di echi

20/3/96 - laboratorio di via Valdonica, circa 50, presenti Aldo Jonata e Gianfranco Anzini

dò la traduzione II° strofa coro; commento; mi fermo soprattutto su *katharmós* (rimedio, purificazione, nettamento, guarimento, sanamento; allontanamento da sé, espulsione); sottolineo altre parole chiave; etimologie;

propongo di cantare l'alleluia (molti non lo conoscono):
canto dell'alleluia in coro:
l'allievo Andrea (Tuto Verde) propone un canone complesso, per voci maschili e femminili, su "Io, Dioníso" :

4

dopo 20 ~~volte~~ ripetizioni delle voci maschili donne e uomini ~~si ritrovano~~ si dovrebbero ritrovare coincidenti:
ma il tentativo fallisce perché tutti si ~~trovano~~ sentono bloccati/imprigionati - troppo pre-parato e senza avventura di ricerca ~~col~~ del corpo, perché si canta e basta;

Jonata propone di tornare ai corpi:
propongo di lavorare sui suoni e u o e
e v o e

prima insieme, con uno che intona:
poi singolarmente:
sviluppare le molte possibilità di e u v o e

analizziamo:
X. (Tuta Verde) dà troppi impulsi e troppo complessi
Y. eccessivi urli - manca in molti l'ascolto reciproco - l'intonazione voce corpo

IN/TON/
AZIONE

~~COSÌ LA~~ con le χαρά (KHARÀ), la gioia non cresce

~~kharà:~~

↑
col solo canto il coro non va da nessuna parte
non viaggia verso la gioia

alcuni corifei del canto (Cinzia, Tuta Verde, Ragazza Lattea) riescono a provocare domande e risposte sempre restando sui vocalismi scelti (e u e/ u e e) ma il coro è legato per voce, non per corpo, anche se si tengono per mano, ma senza ballare:
dicono di non essersi sentiti forti come quando sono abbracciati:

poi propongo di cercare la metrica (sui passi del ballo) nei versi dell'inizio:

Dalla terra / dell'Oriente
le montagne / ho lasciato
il gran monte / ho lasciato
per il Tuono / il Tonante
alla dolce / alla cara
nostra danza / bene bene
io gli grido / Bacchio Bacchio

e u o e.

Bacchio=bastone; bacchiare=bastonare;baccanti=bastonanti, che corrono col bacchio,il tirso bastone di ferula, pina e edera intorno;

sviluppare chiaramente tutti i nomi di Dioniso ricorrenti nel testo; capire il più possibile tutti i nomi e il loro significato nella mente di Euripide, nel contesto sacro di allora (fino a dove è possibile? le funzioni degli oggetti, delle azioni, delle descrizioni sono altro: però possiamo avvicinarci; la filologia è viaggio di avvicinamento ai significati non più operanti):

proviamo in piccolo gruppo (10/12) - la melodia proposta è troppo alta, troppo pre-pensata (lontana dal tono del gruppo) -
Jonata propone di: "ascoltare Dioniso"//

partire dal ballo
riproviamo: qualche buon passaggio, ma ancora il cerchio non è "creativo" - Jonata propone di intonarsi a partire da una sola nota, arrivando a due e tre note, ma non troppe

MODI RISTRETTI

proviamo ancora: va meglio, ma ancora monotonia senza variazioni -
riproviamo: propongo di ascoltare in silenzio i respiri - che respirino e si intonino in silenzio - cominciano, si trovano
e tutto diventa "tremendo" - inarrestabili, potenti, la cellula vivente (È DIONISO) - variazioni melodiche, polifonia, riprese, cromatismi, armonici, accelerazioni, nuclei di evoè -
sono stanchissimi (hanno dato quanto potevano con corpo voce intensità concentrazione)
forse così anche il coro narratore può funzionare//

da sviluppare

- tutto il racconto del coro (otto strofe)
- le parole cose a cui "tenersi" (ancora debole "alla cara" , "alla dolce")
- la guida (uno alla volta tutti, uno solo dall'inizio alla fine o tutti insieme?)
- il cerchio abbracciato come nucleo creativo
- come si inseriranno i Dionisi personali?

ápeiron e periékhon?
(periferia e centro)
(centro e periferia)

o

ancora: il coro in cammino - su che metro

verso dove? ⟶ il coro fa apparire Dioniso!

Jonata osserva: non distruggetevi la voce, non fatevi del male
+ leggerezza// + volo//

(x Baffi Sottili dice: a me verrebbe da dire Gesù=Dioniso/tiaso/lontano: ci vogliono dieci anni per arrivarci ⟶ per entrare in questo testo e mistero

la musica+ballo fatti per l'interno di noi (solo per noi, non per un esterno) creano il dio e l'indiarsi//

25/3/96 - sala di via Valdonica

esercizi di ricerca sui risuonatori/intonazioni ⟶ dal fiato alla voce

relazioni e comunicazioni (Kerenyi, W. Otto)

26/3/96

relazione sul menadismo - "rivelazioni" sulla coscia fallica e uterina di Zeus:

il nato due volte Dioniso concepito dalla madre
e posto nel ventre del padre (perché coscia e non ventre? *meròs* = basso ventre): che senso ha nascere da una coscia? eufemismo per ventre?: ri-partorito dal ventre? (attraverso il fallo?)

le donne di Tebe rese matte e il coro//

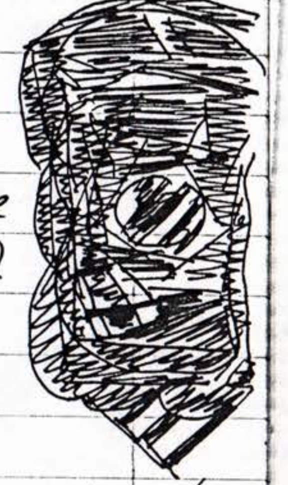
confronto di traduzioni a stampa delle *B.*

riscaldamento e ballo: il riscaldamento è armonioso, il ballo no/troppa violenza, ballo pesante/viene bruciato tutto in troppo breve tempo//

creare il dio=il ballare cantare
il suono iterato
diventano il dio
(l'entusiasmo)
dunque dio non viene da fuori,
ma appare là dove il suono o il silenzio

il recent del coro (attori, tr/e)
le parole cose (Claudia) e un "Teuzzi" —
(deboli cose alla cosa, alle dolce
le guide (tutti?) —
il cerchio abbracciato come nucleo creativo
i pani diversi (strofe)
e come si inseriscono i drammi?

afeiron e
perie con?



ancora: il coro in cammino — su le metro

[redacted]

Verso dove? → il coro lo offrire Drizzi!
Altri scene: un distruggeteci la voce
un lettori del male —
+ leggerezza || + volo||

(5)

(3)

[svilupparsi : 1. la melodie —
2. che ogni punto del coro è
dominio e coro] —

oncew: la struttura vivente del cerchio torna in
se stesso – ripete il motivo – ma il testo è
narrativo — è insensibile il narrativo lineare e
effetti nel circolare? — ⊖ →

me: Testo con un solo attore
Eschilo con uno
Euripide con quanti! (3)
he cantori (la lama) tutto il racconto?] —

[Dion.
musica / bello //
tenores
encore:
cantori

Cl. Pupilli: nel bello sta c'è una guida, che
batte i campi di ritmo /
— Dion. può dare il bello? //

1 aprile 96, vento favonio

relazione sul primo Dioniso a Creta, da Kereny (della ricercatrice belga Annemie, studentessa del corso)/

analizzo il parallelismo (struttura simile) fra Settimana Santa e *Baccanti* :

Madonna ↔ Agave
palme ↔ tirso
albero/croce ↔ albero/abete su cui sale Penteo
passione ↔ divorazione/omofagia
agnello Gesù ↔ agnelli allattati dalle B.
la madre che offre il figlio in sacrificio al padre ↔ Agave che sacrifica il figlio
Gesù entra in Ger.con seguaci (tiaso) uomini e donne
Dioniso entra in Tebe con donne
(Dioniso entra in Gerusalemme?)
(Gesù Dioniso o Gesù Penteo?)

proviamo la sequenza sintesi della trance preparata con Anzini/
è Dioniso battente, fujente (ho osservato i fujentes per due volte, a distanza di anni, a Pomigliano d'Arco/la prima volta con Annabella Rossi, mia maestra di antropologia)

la sequenza è sconvolgente, molto forte, faticosissima/
proviamo ballo tondo del coro+sequenza:
se troviamo il tono è cosa potente, anche restando a lato sono preso dal tremito (teatrale, ma anche di cosa sacra)

chiedo di prepararsi a cantare le traduzioni del prologo

2 aprile, cielo azzurro, poi tempesta

relazione sul cerchio e il coro tragico/ma il saggio di Davidson, dopo quello che stiamo, capendo ci appare insoddisfacente, lontano dalla conoscenza del teatro

poi leggo il canto delle donne Elee*

si iscrivono altri relatori/~~esigo che~~ le relazioni devono avvenire durante il lavoro come contributo alla ricerca - non il giorno dell'esame, che sarà altra cosa/adesso abbiamo bisogno di sapere (tutti) cosa c'è nei libri in bibliografia:
il corso è sempre stato in questi anni a Bologna un correre insieme verso la verifica di un'ipotesi/ricerca guidata su tema/
stare insieme per mesi (spesso anni/alcuni tornano negli anni successivi) per cercare di capire alcuni nodi del comunicare/fare teatro/studiare la mente oggi

prove di canto singolo/prove di coro canto
chiedo di improvvisare insieme in coro, ma ascoltandosi: dapprima non troviamo la strada, poi Jonata propone uno swing come base/improvvisazioni jazzate: buono//
poi danza in tondo dall'inizio ("Dalle terre/dell'Oriente")+sequenza:

buona fusione e armonia
ci avviciniamo alla leggerezza e al volo
ma bisogna figurarsi più profondamente e plasticamente le immagini (vederle) per viverle/

Prologo e I° coro contengono costituiscono un trattato di musica e danza di Euripide/

22/4/96 (dopo le Pasqua)

→ perchè <u>appaia</u> → preparare l'apparizione
l'apparire del dio → chiamarlo perché appaia
vieni Dioniso → chiamare il dio
→ apparizione del dio

Prologo=sinfonia/ouverture//funzione della sinfonia/ouverture

prologo contiene i temi/semi

23 aprile 96, pioggie ininterrotte

lettura dei tre *Inni omerici* a Dioniso/

ricerca del canto/troviamo faticosamente alcune melodie più variate
sulle quali riusciamo a trovare sintonia

verso un canto in cui piaccia stare
che sia riempiente
(perché fare teatro se non come ricerca di felicità? col teatro si può trovare la felicità, si trova: noi qui ogni giorno arriviamo alla felicità (gioia, *kharà*) : e mi domando (e domando): se si fa sport per stare in forma, si fa teatro per stare in gioia: questo la nostra cultura l'ha perso perché è lugubre e triste - ~~nemica~~ della gioia: ma quale altro obiettivo può avere la poesia se non la gioia (il ritmo musica ballo che dà gioia): d'altra parte non è necessario fare teatro:- se non si fa per diletto e con e per amore, che senso ha?

cci è spesso / e le pene

24 aprile, vento e nuvole con laghi azzurri

musica complessa che nasce improvvisando su linee d'accordo:
accordo, accordare, accordarsi, prendere accordi, l'accordo su cui provare:
avere una base/poi possibile improvvisare/
il corpo vivo → tutti che ballano cantano

la messa, il teatro: un'estromissione del corpo che balla (dalla messa)

la comunità che balla forma il rito dio:
dio è il ballo che ripete il nome e il racconto/il raccon|to ballato narrato:

mano a mano che si capisce chi è il dio (ballandolo, studiandone i nomi e le storie) lui rivive e il ballo migliora:

e u o e=tetracordo

relazione di
Antonella Moretti su Untersteiner (Le origini della tragedia e del tragico), testo difficile; ha trovato molte difficoltà, ascoltando Moretti sento ancora di più U. studioso grande ma lontano;

3O aprile, temporale, tuoni e lampi

rileggiamo il primo coro, approfondendo i significati di ogni termine/filo-logia/le parole amate si rivelano/logica del primo coro, sua struttura

dico: Dioniso
/è in cerca di sua madre,
in cerca dell'armonia (cosa voleva dire per gli ateniesi?)
in cerca perchè non è sin-tonico con lei, l'ha persa,
non gliela riconoscono
è sempre in cerca, in cammino
vuole ricostituire l'armonia del culto (l'armonia con la terra madre, cioè l'età dell'oro descritta nel Prologo e nel racconto del I° messaggero, vv.680-727)
è sfuggito alla morte (l'ha salvato il padre Luminoso Zeus)
non è stato cullato dalla mamma
è nato nel trauma della morte, non nell'*eudaimonia* del parto al momento giusto
non ha conosciuto Ordine (Cadmo) e Armonia, i nonni
conosce la dis-cordanza/dis-tonia
ballando va in cerca della concordanza/armonia

la morte è vita/perciò si afferra la vita dell'appena ucciso mangiandolo e bevendolo mentre è vivente/inseguire il vivente/
IL PASTO DI DIO: mangiare dio per essere lui/
ma anche
NUTRIRE DIO PER TENERLO IN VITA

19 ~~aprile~~ maggio, vento di ponente, tiepido

tutti stanno trovando il costume giusto per la grande cerimonia
riscaldamento, preparazione
ogni esecuzione è un avvicinamento
coscienza che ogni volta il dio suono/ballo può apparire o non apparire
dipende da noi - lo creiamo noi al centro del cerchio, coi nostri corpi e voce

se noi non ci siamo lui non c'è:

oggi infatti persa la creatività/ballo rigido/ma molto potente//troppi tamburi, troppa tammurriata, fracasso esteriore, spettacolare ma non interiore/ Dioniso non è venuto

Tmolo=le montagne dell'Asia Minore (Frigia greca) da cui vengone le B.;dal monte Tmolo il fiume Pattolo, con oro nel greto→ regno di Creso//

Frigia→ regno di Mida→ mito dell'oro→ eco dell'età dell'oro?
età dell'oro o del nutrimento per raccolta, dove tutto nutre tutto, terra che sprizza latte, acqua, vino/paradiso
Dioniso guida al Paradiso età dell'oro?
mito del Paradiso nella foresta dell'eudaimonia//

le B. vengono dal Paradiso vegetale e animale (oro/vello d'oro/pomi d'oro) - dall'età dell'oro//
portano le danze dell'età dell'oro, ballando ricreano l'età dell'oro da cui Dioniso è venuto due volte nascendo prima dalla madre e poi dal padre -

nelle *B.* allegoria della nascita da padre e madre

20 maggio, colline germogliate, piena primavera

(non ho tenuto altri appunti - l'ultima "apparizione" di Dioniso (primi giorni di giugno) (rito/azione/evento/rappresentazione/festa) è videoregistrata/
le leggerezza è stata quasi per tutta la durata raggiunta/il rito è stato interno
ho provato a portare gli allievi dentro un mistero costruendolo con loro, seguendo l'ipotesi che il ditirambo, da cui forse è nata la rappresentazione in teatro, fosse un ballo tondo come quello di quasi tutte le tribù umane/chi ha assisitito all'evento, ripetuto per diversi giorni alla ricerca di una perfezione compatibile con le capacità di ognuno, ha ricevuto un'immagine di tremore e partecipazione particolari/
anch'io ero sempre più sicuro di partecipare a qualcosa che aveva a che fare coi "misteri": alla ricostruzione ipotetica di un "mistero" dentro quel luogo sacro della giovinezza che l'università può essere);

ricordo alcuni eventi:
quando è scoppiata la tempesta durante una delle prima improvvisazioni, ed era secondo tutti la voce del Tonante Bromio che veniva a prender parte;
quando un studente, con tre aiutanti, ha portato la culla di 150 chili scolpita da lui in un castagno;
quando proprio all'inizio abbiamo udito il riso di un bambino nella sala accanto e ho detto:
chi c'è?
è venuta una studentessa con un bambino nello zaino, bianco e rosso, di pochi mesi: stava ad ascoltare con paura di disturbare: allora per il bambino (Dioniso?) abbiamo cantato una ninna nanna improvvisando in un tempo giusto;
i messaggi "dionisiaci" per la città di Jordi il catalano, studente disegnatore di "cartoni";
la nostra riflessione, maturazione, trasformazione;
scoprirci ogni volta in grado di inventare frammenti di gioia.

BACCANTI 2 (Orfeo in Dioniso)

3 marzo 97

camminata da via Valdonica (laboratorio) al cedro del Libano di Villa Ghigi sulla collina - 8 km - 40 studenti circa, fra cui due croate, una belga, altri stranieri -
sotto l'albero (è il crepuscolo) ho parlato del testo - del tema di Orfeo che compare al v. 562/ho riassunto la vicenda/

la poesia e gli alberi//

ho letto i vv.575-584 - dove si sente la voce di Dioniso
il richiamo/canto di Dioniso

propongo di cantare sotto l'albero (per l'albero) nella sa tempio albero
Aldo Jonata intona e dà voci - risposte molto intense, sommesse - si canta per circa 20 minuti - è l'albero che suona/nello stesso punto dove nel 78 ho fatto risorgere Büchner (con Aldo Sisillo, Massimo Marino, Stefano Barnaba, Chiara Crepaldi, Bruno Tognolini e altri 150) - portando dal bosco al cedro il ritratto di Büchner ornato con nastri colorati e musiche (il racconto si trova in *Dire fare baciare* - emozionante allora e oggi) -

ritorno lungo, nel buio - in diversi sentono il peso delle gambe

da riproporre: il canto del dio
chi è Dioniso?
chi è il coro che risponde?

tema per il prossimo incontro: LA VOCE DI DIONISO

altro tema:PAESAGGIO: il paesaggio "sacro" delle *Baccanti*: Tebe/Citerone/Olimpo/
Pieria/Delfi/Tmolo/Lidia/
Frigia/Creta

nel viaggio fino a ~~Creta~~ Tebe
ci sono i luoghi sacri dei Greci

4 marzo, laboratorio di via Valdonica

COM'E LA VOCE DI DIONISO?

commento il programma e i libri in bibliografia, poi riprendo il tema della voce:
chi è Dioniso: leggo e spiego i vv.1,2,3:
il figlio di dio che ha avuto doppia nascita;
nella lingua di oggi Dioniso non è ricordato (per esempio al bar) e Bacco è un pagliaccio ciccione;

un dio è costituito dai suoi nomi - nei nomi c'è il ritratto, il carattere, il sacro - bisogna decifrarli:
propongo a due studentesse del corso precedente (Evi, ateniese, e Rugiada, fiorentina) di esporre e spiegare i 136 nomi di D. elencati in Pauly-Wissowa - relazione presentata nel corso precedente);
propongo alla ricercatrice belga Annemie (che ha seguito il corso precedente) di riproporre la sua relazione sull'attributo "fonte della vita indistruttibile" da Kereny;
propongo con Jonata di cercare una melodia per i vv.476/484 (*iò kluft'emàs)* e
e di cantarli in greco - una studentessa (Martina) propone una melodia e su di essa si prova un responsorio - l'ultima esecuzione la proviamo fra esterno (in altra sala) e interno;

dopo il canto rispiego il senso di ogni parola e invito a dare gli impulsi ritmici in base al senso - soprattutto *evoù* (evviva) viene reso più veloce e si arriva alla gioiosità; evιou

siamo partiti per ascoltarci la voce e poi proiettarla nello spazio in diverse direzioni - atmosfera sonora vibrante che mette gioia (invito a riflettere su questa gioia) -

il canto è su quattro versi, molto vivo

Orfeo ⟷ Dioniso
canta e incanta ⟷ si tira dietro le donne
le bestie e gli alberi ⟷ che sono cerbiatte e alberi

struttura parallela

ma Orfeo ha solo la voce/con la sola voce opera prodigi
Dioniso con la voce e il ballo -

tema per domani: ALTRI DIONISI + voci (altre melodie)

scopo: leggere/capire/il testo lontano/avvicinamenti

X

~~5/4/97 - laboratorio di via Valdonica~~

scopo: leggere/capire/il testo lontano/avvicinamenti

passo/controcanto/trovare il passo

guardare negli occhi
voce/danza/corpo di tutti

l'irrazionale
come osi

serenità
star bene/leggere
estasi di vibrazioni

foresta chiassosa

problemi con il ritmo

Dioniso-cosmo

crampo

cerchio perfetto/eviou/mandala

affiatamento mai sentito prima

sguardo

eo/io/io/io-o
d-i-o-n-i-s-o

guerra piacevole

dei risuonatori

tutti sempre
a volte solo in parte

5/5/97 - laboratorio di via Valdonica

traduco i vv.519-575 - il lungo canto delle Baccanti che e-vocano in presenza Dioniso - Dioniso è nel palazzo - sta discutendo con Penteo - si finge l'inviato di Dioniso e smonta

rivela il segreto del nome Penteo, il nome "sofferenza" e la "sofferenza del nome"//

poi le Baccanti evocano la doppia nascita, il fuoco, l'acqua, il padre, la madre, i sacri monti (Parnaso, Olimpo, Tmolo) (dal Tmolo la vite?); contrappongono alla nascita celeste quella sotterranea fangosa di Penteo da Echione (Penteo ha il male, la draghità, nel *gènos*) - ricordano Orfeo in quanto

traduco i vv.519-575 - il lungo canto delle Baccanti che e-vocano in presenza Dioniso - Dioniso è nel palazzo - sta discutendo con Penteo - si finge l'inviato di Dioniso e smonta

rivela il segreto del nome Penteo, il nome "sofferenza" e la "sofferenza del nome"//

poi le Baccanti evocano la doppia nascita, il fuoco, l'acqua, il padre, la madre, i sacri monti (Parnaso, Olimpo, Tmolo) (dal Tmolo la vite?); contrappongono alla nascita celeste quella sotterranea fangosa di Penteo da Echione (Penteo ha il male, la draghità, nel *gènos*) - ricordano Orfeo in quanto incantatore addomesticatore di bestie selvatiche e di alberi(agricoltore/potatore)

(serpente, drago)

Orfeo doma bestie→attraverso il suono/
Orfeo agricoltore

canto di
e-vocazione

i "riti agrari"

per quei luoghi dove già passò Orfeo passerà Dioniso (nelle foreste della parte Norde dell'Olimpo, la Pieria) (quindi Orfeo avrebbe preceduto Dioniso?)

Dioniso compie lo stesso rito compiuto da Orfeo con canto e musica (cioè con un rituale di parole cantate: canto grido per addomesticare/non la rapprsentazione edulcorata di Ovidio, ma il rapporto forte dei bovari contadini fra voce animale e canto - canti dei boscalioli e montanari (jodel) e alberi//alberi portati in processione con canto=Orfeo che si tira dietro gli alberi/che si tira dietro le rocce=che fa sculture, con le legno o pietre, pietre da costruzione: le mura tirintiche, pietre immense mosse verso la città//Orfeo che si tira dietro le bestie=rito con persone travestite da animali - non solo caproni!

tirso d'oro=
ramo d'oro?

e dopo Orfeo ecco ai vv.560 sgg. Dioniso col tirso d'oro

il canto di Dioniso (la sua voce) è
e-vocato da tutto questo coro nominante, e-vocante
e Dioniso è e-vocato, partorito dalla voce, *costruito in suono* dal canto/coro - il canto è il dio//

le Baccanti *producono* con la loro voce di nuovo il dio sparito, Dioniso che era "preso" da Penteo -

COSTRUIRE UN DIO
NOMINANDOLO/CANTANDOLO
IL NOME DI DIO È IL DIO

poi abbiamo cantato i vv.576-584 in greco (da *iò kluet'emàs)* sull'aria trovata da Martina, perfezionando il suono, intonando e tenendo il canto fermo//

argomento: COSTRUIRE UN DIO NOMINANDO (numen)
(omen)
(nomen)

10 marzo 1997 - laboratorio di via Valdonica

LA MATERIA DEL CANTO
IL CORPO SONORO DEL DIO È IL METRO (metron) DEL CANTO
adattare i versi al canto (al ballo) e non viceversa///

nei vv.519 e segg. (coro) c'è la questione della soglia fra selvatico e coltivato//
la stessa che le Baccanti continuamente oltre-passano vestendosi da bestie
Dioniso è uno cha va e torna dal selvatico
ANCHE LA POESIA? (trance=(anche)trans-ferimento della poesia in corpo)

ore 18,05 coro potente →tutte le voci contro il muro//
IL CORO È UNA STROFA: un giro (*strofè*): una serie di giri in un senso e nell'altro (strofa e anti-strofa/giro e anti-giro) -

11 marzo - laboratorio di via Valdonica

ENTRA, DITIRAMBO!

canto, prosecuzione: ho l'impressione che stiamo camminando dentro un paesaggio sacro messo in esistenza dalle esplorazioni delle voci e del ballo:
il corpo del ballo:
la forma del canto: l'in-canto che fa esistere ciò che cantiamo:
il ballo è anche il racconto del paesaggio narrato dai ballerini;

trovata la voce (sola/contralto/chiara) per *Ithi, Dythirambe* (Ditirambo è il nome segreto di Dioniso che solo a Tebe (dove è stato concepito e dove è nato) viene rivelato da Zeus padre - a Tebe dove è il sepolcro vitale e vivo di Semele, suo altare, (sepolcro, altare e prato dove fioriscono la vite e l'edera//mi viene in mente il grano bianco fiorito nel buio posto sugli altari a Pasqua nel meridione - il germoglio nato nell'invisibile, nel buio (nato dalla morte) (ritorno dalla morte) (bianco e nero)

abbiamo cantato tre arie in tre quartine - troppe, si può variare su un'aria sola

13 marzo, mercoledì, pioggia e vento

canto con ballo > assesatamenti/
tutto molto grazioso - ma non c'è il corpo del ballo
cerchio=corpo del ballo
chiaro però che: tutto il coro da 519 a 575 cerca la voce di Dioniso e la prepara
e quindi la voce di Dioniso è una risposta alla domanda di presenza:
la voce di Dioniso è evocata
anche evocando la voce di Orfeo!//

19 marzo, ~~montagne~~ colline fiorite, limpidezza fine, si vedono le Alpi

Le feste drammatiche! di Atene, ottenne traduzione

cantato tutto il coro fino all'antifona;
lezione sapiente di Nico Narsi (precisato, normalista, curatore dell'aggiornamento al Pickard-Cambridge): (molto importante collegare fra loro questi giovani studiosi, rete del sapere futuro: Anzini ha portato qui Narsi);

20 marzo, vento del Nord

lavoro collettivo di memoria (molti non hanno ancora capito che devono studiare a memoria a casa! - che il teatro si fa studiando a memoria): quegli studenti che ancora non hanno studiato mettono in crisi gli altri perché non inventano e seguono passivamente il canto degli altri: reprimenda: occorre faticare!

abbiamo poco più di 6O versi in greco: difficili da ricordare: ma possibile:
sentito dal canto il possibile movimento:

propongo adesso di ascoltare cosa desidererebbero fare mentre cantano
(cosa i corpi si sentono di fare/cosa suggerisce il canto fermo)

da provare: i melismi sulle vocali i/omega/alfa

dato da leggere il coro *ti to sofòn* (vv.862-901)//

25 marzo, sole e vento con nuvole

dopo il primo insegnamento della "sequenza": ascolti:
Ana: mi sento vuotata dalle angosce (abbiamo lasciato lì dentro le angosce, nel canto)
Aiche: liberata dalla tensione
Francesca: impressione non positiva/troppo costrittivi
Giacomo: cosa imposta, pre-decisa/ fatica a ragionarci sopra
Martina: d'accordo con Giacomo/si sente esclusa dalla nascita della sequenza/troppo duro
Martina II: disagio nella sequenza, come Giacomo/fatica a entrarci,a compierla/alla base c'è come un marchio/ma le immagini si sono poi rivelate più delicate/
Emilio: più impegnato a ricordare i movimenti che a sentire/nella fase finale (elenco dei godimenti della vita) qualcosa di più dolce/
Marta: sento i miei limiti/difficoltà perché scanditi/sfida interessante/
Vania: difficoltà di muoversi/di ricordare/impacciata/pensarci/rielaborare/sensazioni teorizzate ma non ancora percepite/difficoltà di sentire con l'odorato/l'acqua//
Cecilia: corpo crollato/dentro attiva/cerbiatta: arrivava/
Chiara: non si vede bene perchè manca ancora la memoria/
Giovanni: dificoltà a focalizzare e tradurre, forse perchè certi movimenti non sono quelli che farei/
Francesca: abbastanza "agiata" [ed egio?] - ma certi movimenti troppo confusionari, troppo esteriori//
Cermenate: bellissimo gioco//
Giuseppina: difficile trovare un movimento che riassuma tutto//

tema del selvaggio, vv.540-43: *agriopòn tèras*=bestia selvaggia - è contrapposto alle bestie addomesticate da Orfeo dei vv.560-65;

NUTRIRE DIO: *sébetai d'evios*=onorare il bene-detto/bene-fatto: ma si onora con offerte, cibo; i sacrifici sono cibi dati in pasto agli dei secondo le regole,/riti: cioè balli, canti, sangue, sagra/festa, sacra/festa (può venire da *sbes*-? (v.Pokorny, 406), spegnere, onorare spegnendo la fame, la sete, e quindi dar da mangiare (ipotesi da verificare);

il dar da mangiare agli dei=
il mangiare gli dei=
Gesù cibo >mangiate me
>omofagia
>padre che mangia (sacrificio) il figlio (Isacco, Gesù)
>terra che mangia Kore
>Crono che mangia i figli
>Dio esige l'agnello (che si mangi l'agnello)
>il dio esige che si mangi il dio

17

al v.82: *Diónison therapéuei* non vuol dire curare, prendersi cura, come fa la madre col bambino, allattando, nutrendo? la cura non è solo la medicina, ma soprattutto il prendersi cura, l'amore, il nutrimento;

PRENDERSI CURA//CHI E LA CURA

7,4,97 - Parcelle ai collina

chi è Dioniso?
che voce ha?

a) presento due partiture di Nono (copertina di Vedova, appena edite da Ricordi: *Omaggio a Gyorgy Kurtàg, e A Pierre. Dell'azzurro silenzio, inquietum)* - nessuno ha ascoltato mai qualche musica di Nono/non l'hanno mai sentito nominare/nessuno ha mai sentito nominare Stockhausen/1 (uno) ha sentito nominare Berio/cerco di dare qualche traccia sullo sviluppo del Nuova Musica da Darmstadt a oggi - e sono deluso che studenti di spettacolo non sappiano nulla di un filone che è stato tanto importante per noi

b) improvvisazioni sul Prologo: ma quasi nessuno ricorda cosa c'è nel Prologo// chiedo di improvvisare su quello che ricordano/molti Dionisi, tutti interessanti

c) torniamo sulla sequenza *ti to sofòn :* primo passo della sequenza è il piede bianco: capisco che è lui che dà luce/il piede che inventa la scena avanzando, luce nella notte:la luce del piede inventa il verde→dal verde si entra nella notte creata dal bianco piede (il bianco piede crea la notte)

8,4,97

improvvisazioni con voce, cercandosi
canto corale, ricerca degli accordi
studio sequenza
improvvisazioni su Tiresia e Penteo (tu Tiresia e tu Penteo, vediamo chi sono dentro di chi improvvisa-echi e tracce di personaggi mitici lontani)
esercizi sul riscaldamento di corpo e voce
lavoro sui risuonatori→donarsi il canto

voce di Dioniso emergente (la ricerca sui risuonatori verso il trovare la voce di Dioniso)
lavorando molto sulle vocali e o i
introdotti flauto e tamburo

il suono allo stato quasi informe

manca ancora il vero dialogo all'interno del canto in greco

sa i o vocalismi e responsioni (motivi molto diversi, improvvisazione di responsioni)
X. dice che è triste:

analisi dei modi maggiore e minore - conversazione sulla "tristezza"
tre possibilità di responsione: 1) corifea+risposte
2) che ognuno moduli su *iò* e risposta
3) che tutti chiamino e tutti rispondano
comincio a capire che qui Euripide ha posto indicazioni di musica (una partitura fonetica) soprattutto nel vocalismo:
la voce di Dioniso nel dialogo con Penteo, quando Dioniso gli fa paura, si annuncia con a (v.810)
poi sviluppa la a
il terremoto è di urla e vocali, passi come tamburi
propongo di fissare simbolicamente elementi di passione alle vocali:
a→tutto aperto/forza/dolore/minaccia/potenza:risuonatori medi
i→dolore/stupore/risuonatori alti
omega→stupore/forza/risuonatori bassi
epsilon, eta→stupore/dolore/comicità/risuonatori della bocca e della testa 14
u→stupore/paura/risuonatori della bocca e della testa

base del canto suoni naturali? (scala tonale?)

analisi della sequenza/diventa più logica
tutto va verso la conclusione del coro (vv.910-11): *tò de kat'emar oto bìotos eudàimon makarìzo*

stimo beato colui che giorno per giorno ha l'eudaimonia

déran (v.864) théran (v.869) assonanza
il collo la caccia

strofa 1(vv.863-876) - della cerva che scherza tra i verdi godimenti del prato, fino all'aria sulle mani: lei è Dioniso, Euripide, la brezza, la vita indistruttibile (*bìos* della *zoé* e *zoé* del *bìos*)

antistrofe (vv.882-901) - della caccia: il soffio silenzio è ascolto di ciò che arriva/colpi dati nel ventre "svegliano" il cacciatore/da qui i cani: ringhio/cacciatori/urlo (ah)/reti/essere le reti, forti, non rotte, che non prendono niente/che il corpo diventi le immagini attraversate >in silenzio

chiusa (vv.902-911): gioco della cerva→
esce,
va nel greto del fiume/fa perdere le tracce/ha i nascondigli/batte i piedi/sta nell'acqua/battìo, fioritura/è lei la vita indistruttibile//nella foresta coi germogli
→la foresta della poesia

ritornello: la cerva è salva/
il *bìos* (il vivente con la vita distruttibile/il finito nel tempo) scopre la bellezza del sopravvivere - i bei piedi, le belle gambe/il sesso, i glutei, il seno, le spalle/e la testa, il fiato, il suono del corpo/che io ho voce, che esisto oltre il pericolo, che sono ancora vivo, che sento, che dico, che ci sono io, che ci sono altri vicino, che entro in sintonia/la sintonia della eudaimonia/che ciò è bello (*kalòs*) - e che ciò che è bello è da amare (*fìlon*) -

la *filìa* della bellezza di qualcosa è l'eudaimonia, ma ci sono gradi diversi di bellezza //

MISTERO - questo coro è il cuore del "mistero" *Baccanti*- il *mistes*-partecipante attraversa un'oscurità (la notte - balli che durano tutta la notte, *pannukhìois khoròis)* - cioè attraversa il regno dei morti (la notte) per gioco-rito (recita), come nelle fiabe di magia-iniziazioni - incontra il dio (cioè quelli che gli recitano il rito del dio e gli insegnano a partecipare) e ne diventa danzatore celebrante//
il ballo della cerva contiene la narrazione segreta del mistero - e l'acqua del fiume nel cui greto la cerva si rifugia è il corrispettivo degli atti acquei della nascita di Dioniso (ricordare che anche Dioniso bambino è salvato nelle acque della fonte Dirka (Dirka=fonte con due polle, figlia del padre dei fiumi Acheloo=Acquabagnante) - la cerva cerbiatta cercata viva dai cacciatori (con le reti) per essere mangiata viva/bevuto il suo sangue - ma lei fugge/sfugge perché cerca la filìa - la pace possibile compatibile con la limitatezza del *bìos* - la pace nel *bìos* - nel vivibile ogni giorno corpo tempo, non nell'eterno (non la caccia santa, la guerra santa, il martirio, ma la tranquillità in terra - chi giunge a questo è beato)

così animali

bestie

suono   vie del suono

14,4,1997, piogge continue, tiepide

vedere=animali/i balli vestiti da animali→in Sabba (*La festa notturna*, Ginzburg) le streghe capre, i diavoli caproni/
il caprone/capra diavolo è un satiro/sileno→residuo dei balli agresti//

l'orso,
la capra barbana,
i bòes,
i cavalli (sileni)
gli uccelli,
le rane,
i leoni,
le scimmie,
i lupi,

lettura trasversale dei vv.585-603 (in greco)

isolate le vocali
le consonanti
si rivela la struttura fonica (la musica in-scritta): temi vocalici da a
i
o
u
e

iω>tema di Dioniso - (omega=2 omicron)
i o o apre
1 2 3
e chiude

Diòs gònos (chiusa)
i o o o
1 2 3 4

apre con 3 chiude con 4

aa→tema del coro, che qui è la potenza (prodotta collettivamente, potenza collettiva) della voce di Dioniso
al v.810 aa appare come voce di Dioniso che si rivela a Penteo//

perché Dioniso è formato dalla voce delle donne - che sono uomini (giovani) travestiti da donne - la potenza dell'inversione -

le BACCANTI è IL CARNEVALE!!!

ancora ipotesi di esplorazione: i o o=Dioniso
e e=Semele
a a=Dirka/alalazo/makharìzo/anaboàso
u=pür (fuoco)/ (Zeus?)
i+dìkete / Dirk / di-
λ lambda*
δ delta*

nomi temi

impressione di star estraendo dal testo una partitura in-scritta da Euripie (un trattato di musica? ipotesi sul Prologo)

16,4,97 collocate le rose nel vaso sulla porta

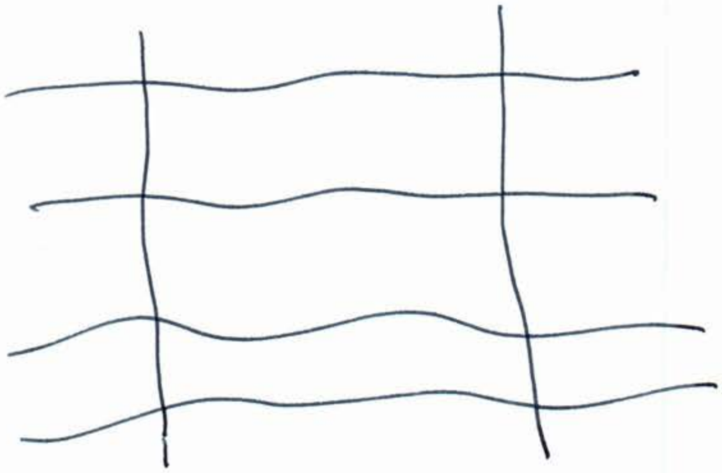
lavoro sulla fonia con Jonata, anche negli incontri successivi
da trovare il tono, l'intonazione generale, il canto profondo
a volte ci arriviamo

21,4, fortissimo vento per tutto il giorno

costruire partitura costruire il terremoto col suono canto

prove a) informale, libero (cerchiamo la forma)
b) fissare

entrare nel suono=entrare nel palazzo=essere la voce di Dioniso, che è il terremoto



sviluppare i ~~omega~~ ω (i o o)

materiali accumulati: traduzioni cantate
improvvisazioni sul personaggio Dioniso
improvvisazioni si Dioniso con Penteo
Cadmo e Tiresia
l'arrivo delle Baccanti
diaspàragmos

23,4, nuvole di piombo basse su Bologna

tutto il coro pre-montato
monodia/
richiami/
terremoto/

28,4,97 nuvole di piombo basse su Bologna

incontro con Romeo Castellucci, regista e drammaturgo del gruppo teatrale Raffaello Sanzio, in colloquio con Massimo Marino
riconosco il modo di parlare della poesia (poeti veri persone rare di cui sento subito l'affinità di lavoro sulla lingua, e natività di questo lavoro - poeta vero è veramente voce "diversa" - quasi tutti quelli che scrivono e parlano nel chiacchiericcio medio-culturale-di mondo-dei mezzi di comunicazione sono parlanti, parlatori, ma non poeti: sensazione del poeta con Zanzotto, Pasolini, Rigoni Stern - subito - parole che strabiliano) -
il discorso di Castellucci è uno scavo "tragico" ininterrotto - verso l'incendio/ogni tanto nomina il gioco//5 o 6 volte la parola "meraviglia" (la elabora in stupore di fronte e visione, sguardo) e "visione"//

espongo la struttura delle *B.* fino al coro *ti to sofòn* - in esso è chiara la visione di "trance" - là le B. vedono Dioniso - poi subito tornano a vedere "lo straniero" (il venuto da lontano, l'estraneo, un dio è sempre anche uno straniero; il sacro sta in un oltre di cui ci si accorge - in stato di trance (danza) lo straniero (il capo del ballo) viene visto per quello che è, il dio (vv.575-76)

il tragico: non esiste in sè: c'è un materiale che ha a che fare col sangue, la ferita (all'animale), il cibo, le funzioni corporee//la forma tragedia si addentra nel rapporto giusto/ingiusto//sacrificio/morte//mistero/morte//morte/rinascita//rappresentazione di azione eroica sacrificale//bestia/uomo//selvaggio/addomesticato//
il Citerone è il luogo della selvaggezza e dei suoi miracoli/ma la selvaggezza (che ha parte dentro l'uomo) dà anche morte//

3O,4,97 colline di Bologna punteggiate di amarene mature

oggi siamo arrivati al paradiso
la sequenza *ti to sofòn*, resa logica (logica del corpo, che ogni passaggio prepari il successivo), ha trovato il finale: uscita dal mare
fatiche
gioie della potenza e richiamo
"ma cioò che è buono goni giorno
questo è ciò che rende beati"
il *makharìzo* (l'essere beato) diventa un chiamarsi in cerchio, a mani che studiano lo spazio e propongono il cerchio/

1

Avvicinamento
soffiando

2

avvicinandosi - per sentire *ànemos*/il vento

la sensazione è di aver trovato la felicità - l'abbandono, il dare amore, freschezza, dolcezza, gentilezza - corpo che regala soddisfazione al corpo in gioco, contentezza//
il cerchio delle braccia carezzanti→è amor gentile, corpo gentile

5,5,97 sono arrivate le farfalle bianche sulle colline verso Guastavillani

percorso tutto il coro "figlie di Acheloo" - non è ancora un blocco unico
prove e riprove per ognuno dei tre passaggi - non per far vedere ma per esserci dentro

esecuzione complessiva: dico: che sia un viaggio - che vediate quello che cantate

I° passaggio: manca la forza dei solisti; II° passaggio: manca ancora la ricerca/viaggio della voce, solismi sgraziati; III° passaggio: prima ripercorriamo tutti i nodi del racconto/proponiamo al corifeo di lasciar sviluppare maggiormente le invenzioni corali; avviciniamo di più i componenti del cerchio; poi via: ci siamo: travi (nel canto) che

si muovono, comincia un terremoto impressionante - di canto e poi di percussione dei piedi sulle tavole - è trance - cerco di farli calmare a partire dal *dìkete, dìkete* (gettate a terra i corpi) = stiamo capendo il testo un po' meglio: le B. si gettano a terra per evitàre la potenza enorme di Bromio che le distruggerebbe: esse evitano(perché sanno le regole) ciò che è capitato a Semele (nominata) bruciata per aver visto Zeus -
allora mi sembra di capire che: qui si ripete la scena della nascita di Dioniso, con fuoco e terremoto: ma stavolta le sagge (le B. del corteo, le iniziate) si salvano dall'apparizione di dio fuoco (pur è Zeus) - πῦρ
in questo coro Dioniso rinasce all'interno del *suo* palazzo (il palazzo di sua madre, il palazzo madre), distruggendolo e apparendo alle sue nutrici/ballerine/madri/canterine/baccanti/bacchianti
qui nascita di Dioniso da terra (interno del palazzo), acqua (Dirka) e fuoco (Zeus)

il palazzo di Cadmo Semele Penteo diventa il corpo della madre

(il corifeo di oggi (F.) non capendo ancora bene ogni parola del greco non riusciva a condurre)

7,5,97

studio dei risuonatori alti
e risuonatori bassi
ulteriori scomposizioni di e v i u

11,5

nutrimento di Dioniso : vv.43-46 (Penteo non ha offerte) - con le offerte si nutre dio –
nutrire perchè viva, perché esista

la voce dominante → sul ballo

l'in-canto della voce

da cerchio a cerchio

il corpo di ballo che canta è un racconto/ /trasferimento in altro tempo (ritmo tempo del racconto)

il passo lungo del tempo →
meditazione sul tempo
tempo di chi? del tempo/dell'io/del lavoro/del corso/dell'esame?

15,5,97 dappertutto per i giardini le rose

esecuzione completa integrati canto e ballo/assestamenti
su iò/iò finalmente molto interrogare/esplorare e poi risposte
intonarsi sul "nome" io (è il nucleo fonico vocalico del nome Dioniso)

su *lipàinein* (fecondare) tessuto divoce che chiama iò

poi giù per Bromie
una forza:
l'hanno trovato!
fondano il palazzo:

19,5,97 rondini quante così mai tante viste

il ritorno di Dioniso a Tebe=CAPODANNO DI DIONISO
è l'inizio del nuovo anno
con travestimento→Cadmo e Tiresia
diventano uomini albero, uomini maschera, uomini pagliaccio→

tutti sono invitati a partecipare/Penteo non vuole perché è l'Anno Vecchio, il non capace di germogliare/è Dioniso l'Anno Nuovo//
in che momento dell'anno avvengono le *B.*?inverno? non ci sono indicazioni nel testo, ma sappiamo che gruppi di donne andavano a ballare per Dioniso sulla neve del Parnaso (Kereny);
Dioniso è Arlecchino?
Tiresia e Cadmo travestiti da donne Baccanti (sul significato magico del travestirsi da donna, anche in teatro)
il palazzo di Penteo è la casa matrice (della madre) e Dioniso ri-nasce, cullato dalle B. che lo nutrono col canto/ballo (lo fanno esistere col canto/ballo - senza canto/ballo lui non c'è;
un modello di questo è Orfeo (citato, ri-chiamato):
dunque da Orfeo (anche da Orfeo) discende il teatro di Dioniso (inteso come rito del ri-nascere)
i vv.519 segg.contengono il rito della nascita del nuovo anno (Grandi Dionisie?)
la grande festa (v.Lanternari)→
vedere qual'è l'anno di Dioniso//

[illegible] ri tear. [illegible]

atto

D. e D. i 2 [illegible] (prec.?)/ [illegible] poesie e del teatro

LA CERVA di *ti to sofòn* chi è? di solito viene divorata cruda, qui il divoramento è sviato, perché? e questo sfuggire alla caccia e in ciò trovare la felicità, cos'è?

20,5,97 Sole e Venti |28°

ricerca di perfezionamento del ballo

soffio - iniziare dal soffio - si può iniziare col clarinetto basso e finire col soffio

corpi di alcuni molto rigidi/snodandoli/snodandosi/

coro→guidando, introducendo elementi nuovi è molto forte, molto divertente→fonia

diventa più chiaro il testo: da una parte gli dei a sè, inesorabili, dall'altra la cerva Euripide (la cerva non è un autoritratto di Euripide?)

la cerva Euripide

ogni santo ha il suo anno nascita e morte coincidono
ogni compleanno è un capodanno la rinascita di Dioniso oggi dal ventre del suo palazzo-madre
è il suo compleanno e capo d'anno

forse la domanda segreta dentro le *B.* è: che possibilità ho io di essere felice?

ricerca dello spazio dove sarà l'evento -
seguenza: preparazione/cerchi/tamburo/ballo/clarinetto/dare il fiato/poi canto

26,5,97 vento di ponente - bellissimo quadro di Schifano con ~~messi~~ erbe ~~alte~~ verdi in via delle Moline

perché Orfeo là?
lui è l'eroe cosmico figlio di Clio - cioè colui che rende eterni/immortali/col canto/incanto/tiene perennemente beati, vivi, alberi e animali e li addomestica/è la guida dei camminanti (pastori/naviganti/cacciatori/agricoltori)/sta (stava) sull'Olimpo/nei boschi beati/nell'età felice/nella Pieria, pendio Nord dell'Olimpo→delle Pieridi→dove le Muse (fra cui la madre di Irfeo) hanno vinto nel canto le Pieridi→gare di canto→come le disturne

> nel Nisèo (=bosco) di Delfi, sui fianchi ~~del Parnaso,~~ e sulle cime del Parnaso, o nelle foreste dell'Olimpo (i sacri monti) dove Orfeo suonando una volta attraeva/incantava/fermava il tempo e lo conservava contro la morte, e addomesticava le bestie, innestava le piante (il tirarle a sè), attraeva le pietre (cioè le scolpiva, o le usava per far case)

mousais=musica magica/con potere magico (Dodds)

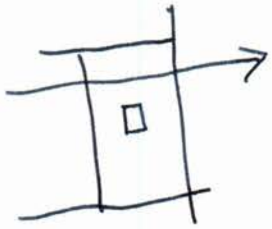
cerva: Artemide?

struttura dell'azione: il fiato dà ritmo/il fiato+ritmo dà ballo canto
come Orfeo
il canto in questo momento e modo porta verso lo stato estatico

estatico: quindi
estasi
trance estatica
ma trance estatica permette a Dioniso di giungere, nel testo di E. e fra noi oggi

la trance estatica
la sua forza è il ballo della nascita
è il canto che fa nascere il nuovo anno
Orfeo è l'iniziatore/guida verso il nuovo anno / e qui è nominato indicato perché con quello che ha fatto una volta ha fermato il tempo

immergendolo nell'anno cosmico
da cui si genera il nuovo anno//



27,5,97 moltissime rondini sopra Bologna

soffiare, vento, albero
Orfeo e l'albero→
siamo noi Orfeo bosco d'Olimpo
ha portato una volta la compagnia sotto l'albero/gli alberi (si sono andati all'inizio)
adesso la compagnia (questo corso che studia E.) è il bosco (~~leggere~~ che canta la poesia)

esecuzione quasi perfetta/solo alcuni mancamenti nel soffio
dolcezza
malinconia

corpo→il territorio delle Muse è il corpo

il tono: ricerca sul tono/intonarsi (osservazione di Silvia Giralucci)

il teatro e la poesia distinti/non distinti

il tema del paradiso terrestre dell'età dell'oro
il giardino

il teatro e lo spettatore
tutto spettacolo?
perché questo viaggio senza spettaori?

28,5,97 Sole basso sopra le colline

(presenti Costa, Marino, Anzini, qualche altro)

ormai compatta forza/è mancato un po' il parto di Dioniso durante il crollo del palazzo/la malinconia di ieri non c'è stata, sono entrati entrati nel cerchio della gioia – questi, solo questi per me teatro e poesie
l'albero da cui siamo partiti è quello delle resurrezione di Büchner (1978)
tutti oggi erano l'albero
il soffio
il vento

Orfeo sacerdos

Orfeo fondatore agric.

Gesù inferi (Gesù Orfeo)

apostoli/barca/navicella/chiesa/bello canto/silenzio che bello

τί τὸ σοφόν.

ballette danza .

ANNO 1995

	ENTRATE (Incassi)	USCITE (Sovvenzione statale)
Enti lirici	12.816.325.767	32.545.011.731
Teatri di tradizione*	260.351.546	2.240.000.000
Compagnie	4.500.000.000	8.248.500.000
Festival e Rassegne (stima)**	574..000.000	2.695.000.000
Corsi (stima)	70.500.000	705.000.000
Art. 40***	435.071.242	710.000.000
TOTALE	**18.656.248.555**	**47.143.511.731**

*I teatri di tradizione hanno effettuato spettacoli di balletto nel 1995 per 149 recite con un totale di incassi di lire 1.212.261.816, però solo 32 spettacoli sono ammessi alla sovvenzione statale
**Dati riferiti a festival e rassegne solo di danza, sono esclusi quelli di musica e prosa con qualche spettacolo di danza.
***Ospitalità, Seminari, Circuitazione, Conferenze, Convegni e Stages

N.B.
Gli incassi degli Enti Lirici e dei Teatri di tradizione sono al lordo di IVA Tassa sullo spettacolo e diritti d'autore che è di circa il 20% invece gli incassi delle compagnie sono al lordo delle stesse voci di circa il 14%

Ials Centro Ricerca Documentazione e Formazione danza musica e teatro - Via G. Fracassini,60 - 00196 ROMA - Tel e fax 06/3611926

Telefax prof E. CASINI ROMA
N.rif: Da del prete ials
Data I6/3/97 Pag. I

BACCANTI 1

862 – Dunque in danze per tutta la notte
batterò (θήσω)
porrò ~~finalmente~~ il bianco ~~piede~~
piede, in alto baccheggiando (saltando), il ~~capo~~ collo (δέραν,
865 gittando all'aria rugiadosa,
come una cerbiatta ~~piccina~~ (scherzante, che si ler[?] (rde))
Verde gioie te nel verdi piaceri del prato [dolci gioie]
quando sfugge la paurosa (imponente)
caccia, via dai guardiani ἐξ ... ω = via + accus.
870 oltre le reti ben intrecciate
mentre il cacciatore (qui-facendo) gridando
eccita (sunteine / con-tende) la corsa dei cani;

---

862 αρ = arcaico – ora, adunque; pertanto; perciò, dunque;
863 – ποτε = qualche volta, talora / finalmente, in fine /
~~anabaccheuse~~ = ανα – alt /
864, δέρη, ης = il collo
865 ῥιπτω = (ind. = der moto circolare)
δροσερὸν = (δροσος – δρόσις – rugiada – brosema! drosema? rugiada/
ηδονη = suavis ηδυς = dulcis,

869 θηραν = caccia (lt. ferus) =
θωυσσω = alta voce / gridare = onomat. ou/ou //

873 con affanno (con fatica, sforzo), ~~come~~ con ~~tempesta~~ bufere [come written above]
veloce (come bufere veloce), ~~come va~~ balza verso
il lungo fiume fiorengiante, fluendo (procedendo)
875 ~~agli~~ dei recessi (luoghi solitari) senza uomini (vuoti di uomini),
e dei germogli (ερνεσιν) delle foreste dalle ombrose chiome.

873: ἀέλλαις = bufere ἄελλα, ης, = (ἄημι, sscr. vati; cfr. ἄω, αὔρα, ἀήρ)
θρώσκω = saltare - balzare - dirigersi, correre/accorrere,
σκιαρό-κομος = dall'ombrose chiome (σκιαρός = σκιά = ombroso/ombra)

876 ἔρνεσιν = ἔρνος-ους (ὄρνυμι) = germoglio = (ind.-e. √er, eccitare, cfr. ὀρέγομαι,
ὄρνυμι, ἔρνος, sscr. arnah, lt. orior, ortus)

Cos'è il sapere / la sapienza / la saggezza?; ~~cosa~~ quale più bello
offerta/onore
dono degli dei ~~agli~~ negli uomini / agli uomini.

che la mano nel cielo
del nemico tenere più forte (vittoriosa / prevalente / più potente)
ciò che è bello è sempre caro.

κρεισσων = ~~■~~ κρεισσόνος = più forte / più gagliardo // più potente / prevalente //
γέρας, ion. tor. -αος = offerta / dono → ~~√? forte~~ 'νερ = parte delle vittime riservata agli dei e ai sacerdoti [boccon del prete]; privilegio onorifico;
ἐχθρός - α = odioso / che odia / nemico / hostis, inimicus //

---

boccon del prete =

883 - Avanza fiero (e stento, con fatica, con difficoltà), ma tuttavia (comunque)
sicura la potenza divina
potenza (forza, per autorità = gli sessi hanno stessa); punisce chi
tra i mortali - coltiva (onora) l'indifferenza (agnosticismo)
e i non magnificanti (aumentanti) le cose degli dei
con opinioni folli; (esaltate).

come gli abit. di Tebe?

Scaltramente (twickilor) nascondono
890 il lungo piede del tempo e
danno la caccia al non adorante (empio) (asebéo). Non
infatti - mai (più) - è oltre leggi (κρεισσον ποτε più oltre, mai)
Conoscere bisogna né praticare
Credere che questi abbia (principi, valore) peso (vigore, forza, capacità) (valore)
sotto loco (dolore tempo con l'uil.),

quale che sia la natura del divino

← il divino, qualunque sia (ὅ τι ποτ' = indet. e espress. di umiltà)
che la forza di esser (sempre, comunque,) ciò che è nel lungo tempo
e ~~radicato in~~ per nostr. in natura.

legge naturale

(rit.)

---

885 - apentimai tous ~~te broton~~ broton timonta agnomosunan

885. apentimai = cruzi, punisce, raddrizza.
889 = δηρός = lungo (durata) = di lungo durata
893 = κουφος = leggero -

nave

902 - felice colui che dal mare
fuggì la tempesta (χεῖμα, -ατος = inverno, etc.), e raggiunse il porto
Felice chi divenne superiore
delle pene (chi supera le pene); in vari modi (ἑτέρᾳ, Dodds)
905 uno supera l'altro
in {prosperità mat.} ricchezza e potenza.
miriadi per migliaia
sono le speranze; alcune
riescono a fine fortunatamente / con buon esito
per gli uomini, altre svaniscono;
910. ma chi giorno per giorno vive
felice, lo stimo beato.

μόχθος, ου - fatica, pene
ὕπερθε(ν) (ἐπί) τινος γίγνεσθαι = divenire superiore di q.c.
(ἐγένετο) =
906 ὄλβος, ου = felicità, fortuna, salute, benessere, agiatezza, ricchezza /
→ prosperità materiale (Dodds)

"Corpo adolescente"

a Francesco

(assistendo al"Principe
Costante" di Calderon de
la Barca , messo in scena
a Spoleto dal 13 Rzedow di
Breslavia diretto da
Jerzij Grotowski - luglio 1967)

("alle azioni del suo entourage, che lo
considera una creatura strana o un
animale di specie sconosciuta, il
Principe oppone passività e dolcezza.
Egli non sembra opporsi alle malvagie
manipolazioni di chi lo circonda. Non
polemizza con essi. Semplicemente li
ignora. Rifiuta di integrarsi..."
L.Flaszen "Il Principe Costante")

I

Giù nel fondo
al buio accecante della luce crudele
integro il suo corpo adolescente
circondato da mille frammenti di uno specchio muto

giù nel fondo
integro il suo corpo adolescente
eppure da sempre dilaniato
urla piange grida e infine dolcemente sussurra
i suoi giorni di ragazzo

che tiene a volte le mani in tasca
che cammina trascinando le scarpe
che guarda gli aerei nel cielo- quando passano
che scrive lettere in francese a un coetaneo di Praga
che studia algebra
che guarda suo padre negli occhi la sera a tavola

II

nato tra Hiroshima e Budapest
integro ancora il suo corpo adolescente
urla piange grida e infine dolcemente sussurra
ferocemente ingenue le sue domande
chiari i sui occhi e gli atti di fede
nel suo corpo teso in un dolore
e guarda smarrito gli uomini
che più non alzano gli occhi
mille frammenti di uno specchio muto
taglienti tuttavia
che lo chiamano infine e gli dicono

ciò
    che è giusto
che sappia

III

distratto nel suo sogno azzurro
integro il corpo adolescente
non capisce chiede si ripete e supplica infine

che non gli impngano
una morte più vasta e crudele
di quella che già porta addosso

che non gli impongano
un dolore più vasto e crudele

-brandelli seminati per strade e risaie
in ogni porto in ogni capitale-
di quello che tende il suo corpo
-come sola difesa i capelli sulla fronte-
senza perchè senza risposte

che non gli impongano
una gioia diversa
da quella che lo agita a volte
azzurra come il suo sogno
e uccisa non gli diano
denari per comprarla

IV

Giù nel fondo - dove piegato
non capisce chiede si ripete e supplica
solleva infine il suo corpo
raccoglie le sue quattro domande e se ne va

dove livida l'alba ritorna
in periferia tra rottami
che feriscono mani
e spargono infezione

"se le mie mani ferite
più non stringeranno il tuo corpo
se un tètano oscuro
già sale sussultando
e corrompe l'azzurro

"se lusinghe o promesse
infine ti chiameranno
altrove in città
lungo vie e dentro stanze

"con la gioia spenta
e la veste che porti
in un'alba almeno
come questa livida
ritorna

"e io ti dirò la mia gioia
il mio esilio
e la mia morte
da ragazzo"

V

mille frammenti di uno specchio muto
giù nel fondo- guardano ora
-integro il suo corpo adolescente
eppure da sempre dilaniato-
la sua morte di ragazzo
che urla piange grida e dolcemente sussurra
che non capisce chiede si ripete e supplica infine
mille frammenti di uno specchio muto

luglio - agosto 67

UNIVERSITA' DI BOLOGNA - FACOLTA DI LETTERE FILOSOFIA

DAMS - DIPARTIMENTO DI MUSICA E SPETTACOLO

CATTEDRA DI DRAMMATURGIA 2 (Giuliano Scabia)

Dioniso:dove porti la compagnia?Vuoi portarla nelle vallate boscose dell'Olimpo dove una volta Orfeo suonando la chitìra si tirava dietro gli alberi e le bestie selvagge?".Avvicinamento a Dioniso fase seconda:canto,ballo,attraversamento mitico.Studio sui versi 1-167,461-564,848-911,1042-1052 delle Baccanti di Euripide).

Testo:Euripide:Bakxai(edizioni:Bacchae,a.c.di E.R.Dodds,Clarendon Press,1960;Les baccantes,a c.di J.Roux,Paris,Les Belles Lettres,1970-72;Les baccantes,a c.di H.Gregoire,J.Meunier,Paris,Les Belles Lettres, 1961,t.VI;fra le traduzioni:Carmeli,Bellotti,Romagnoli,Diano,Sanguineti, Guidorizzi,Vitali,Cantarella,Pontani,Albini,Correale).

Su Dioniso:W.F.Otto,Dioniso,Genova,Il Melangolo,1990;H.Jeanmaire, Dioniso,Torino,Einaudi,1972;K.Kereny,Dioniso,Milano,Adelphi,1992;Vernant,I.P.-Vidal Nacquet,P.,Il Dioniso mascherato delle Baccanti di Euripide,in Mito e tragedia,due,Torino,Einaudi,1991;E.R.Dodds,I Greci e l'irrazionale, Firenze,La Nuova Italia,1978.Su Euripide e la tragedia:Di Benedetto,V.,Euripide.Teatro e società,Torino,Einaudi,1971;Festugièere,A.J.,Euripide dans les Bacchantes,"Eranos",55,1957;Knox,B.W.,Euripide,in La letteratura greca della Cambridge University,Mondadori,Milano,1986;Murray,G.,Euripide e i suoi tempi,Bari,Laterza,1955;Kott,J.,Mangiare Dio o "Le Baccanti",in Kott.J.,Mangiare Dio,Milano,Se,1990;J.F.Davidson,Il cerchio e il coro tragico,in Il teatro greco nell'età di Pericle,a c.di C.Molinari,Bologna,Il Mulino,1994;G.A.Privitera,Il ditirambo e l'origine della tragedia,idem:M.Pohlenz,La tragedia greca,Brescia,Paideia,1961.Sulla musica:I.Henderson,L'antica musica greca,in Musica antica e orientale,Milano,Feltrinelli,1962.Sulla metrica:B.Snell,Metrica greca,Firenze,La Nuova Italia,1977.Sulla danza e la trance:G.Rouget,Musica e trance,Torino, Einaudi,1986;K.Sachs,Storia della danza,Milano.Il Saggiatore,1980.

Seminari:R.Melloni,Voci,balli,ritmi dei burattini;C.Crepaldi,Il tempo della narrazione "popolare";M.Marino,La ricerca del mito nel teatro nuovissimo;L.Perissinotto,Nuove notizie sul teatro nascente;G.F.Anzini, Sequenze corporee;A.Jonata,Azioni musicali intorno al coro;E.Sammartino, L'organizzazione del teatro.

Il corso è semestrale.E' richiesta la frequenza.Eventuali programmi alternativi vanno concordati almeno tre mesi prima dell'esame(che va dato dopo drammaturgia 1).Ricevimento studenti:lunedì,15-16,30.

GIULIANO SCABIA - DRAMMATURGIA 2

1997-98

L'albero di Dioniso.Natale/mortale.Anno vecchio/anno nuovo.(Baccanti III°:canto,ballo,racconto.Studio dei vv.605-1152 delle Baccanti di Euripide).

Testo:Euripide,Backai(edizioni:Bacchae,a.c. di E.R.Dodds,~~Clarendon~~ Oxford,Clarendon Press,1960;Les baccantes,a c.di J.Roux,Paris,Les Belles Lettres,1970-72;Lesa baccantes,a c. di H.Gregoire,J.Meunier,Paris, Les Belles Lettres,1961,t.VI;fra le traduzioni italiane:Carmeli,Bellotti, Romagnoli,Diano,Sanguineti,Guidorizzi,Vitali,Cantarella,Pontani,Albini, Correale e quelle prodotte nei due corsi precedenti).

~~Studi~~:

Bibliografia indicative: Arthur Pickard-Cambridge,Le feste drammatiche di Atene,Firenze, La Nuova Italia,1996;W.F.Otto,Dioniso,Genova,Il Melangolo,1990;H.Jeanmaire, Dioniso,Torino,Einaudi,1972;K.Kereny,Dioniso,Milano,Adelphi,1992; J.P.Vernant-P.Vidal Nacquet,Il Dioniso mascherato delle Baccanti di Euripide,in Mito e tragedia due,Torino,Einaudi,1991;M.Detienne, Dioniso a cielo aperto,Bari,Laterza,1987;E.R.Dodds,I greci e l'irrazionale,Firenze,La Nuova Italia,1978;G.Scabia-Gf.Anzini-A.Jonata,Avvicinamento a Dioniso,Bologna,Dipartimento di musica e spettacolo,1997;le voci Dyonisos in Pauly-Wisowa e Roscher.Su Euripide e la tragedia:V.Di Benedetto,Euripide.Teatro e società,Torino,Einaudi,1971;A.J.Festugière,Euripide dans le Bacchantes,"Eranos",55,1957;B.W.Knox,Euripide,in La letteratura greca della Cambridge University,Mondadori,Milano,1986;J.Kott, Mangiare Dio o "Le Baccanti",in J.Kott,Mangiare Dio,Milano,Se,1990;J.F.Davidson,Il cerchio e il coro tragico, in Il teatro greco dell'età di Pericle,Bologna,Il Mulino,1994;G.A.Privitera,Il ditirambo e l'origine della tragedia,idem;M.Pohlenz,La tragedia greca,Brescia,Paideia,1961. Sulla musica:I.Henderson,L'antica musica greca,in Musica antica e orientale,Milano,Feltrinelli,1962.Sulla danza:Luciano,La danza,Venezia, Marsilio,1992;H.Buchholtz,Die Tanzkunst des Euripides,Lepizig,1871;

M.Emmanuel,Essai sur l'orchestique grecque,Paris,1895;J.W.Fitton,Greek dance,in "Classical Quarterly",23,1973,pp.254-74;G.Prudhommeau,La danse grecque antique,Paris,1965;L.Séchan,La danse grecque antique, Paris,1930;Marie-Helène Delavaud-Roux,Les danse dionisiaques en Grèce antique,Aix-en-Provence,Pub.Un.de Prov.,1995.Sulla danza in generale:K. Sachs,Storia della danza,Milano,Il Saggiatore,1980;P.Legendre,La passione di essere un altro,Venezia,1979;G.D'Aronco,Storia della danza popolare e dell'arte,Firenze,1962.Sulla danza e la trance:G.Rouget,Musica trance,Torino,Einaudi,1986.Sulla metrica:B.Snell,Metrica greca,Firenze,La Nuova Italia,1977;B.Gentili,La metrica dei greci,Messina-Firenze,D'Anna, 1951 e poi edd.s.d.;E.A.Poe,Il fondamento logico del verso,in ~~Opere complete~~ Tutti i racconti...,Milano,Newton Compton,1992.

Seminari,incontri,laboratori:

Remo Melloni,Arlecchini e Purcinelli;Massimo Marino,Mappa di teatri in corso attraverso descrizioni avvenute;Chiara Crepaldi,Narrarmangiare; Gianfranco Anzini,Ricerca di movimenti per la passione di essere in ~~altro~~ albero;Aldo Jonata,Ricerche sonore sul corpo in ballo;Loredana Perissinotto,Notizie sul teatro ragazzi:diario di viaggio.

Gli studenti sono tenuti alla frequenza.Non è richiesta la conoscenza del greco.Programmi alternativi vanno discussi col docente almeno quattro mesi prima dell'esame,su argomenti di ricerca originali nell'ambito del teatro popolare e delle feste,del teatro del 900,del teatro ragazzi e animazione,di particolari questioni relative all'antropologia.Ricevimenti ogni lunedì dalle ore 15 alle 16,30 in via Valdonica.I seminari avranno luogo di lunedì o martedì in via Valdonica.Le lezioni al lunedì dalle 17 alle 19,il martedì e il mercoledì dalle 15 alle 17 in via Valdonica.

GIULIANO SCABIA - DRAMMATURGIA 2

1997-98

L'albero di Dioniso.Natale/mortale.Anno vecchio/anno nuovo.(Baccanti III°:canto,ballo,racconto.Studio dei vv.605-1152 delle Baccanti di Euripide).

Testo:Euripide,Backai(edizioni:Bacchae,a.c. di E.R.Dodds,~~Clarendon~~ Oxford,Clarendon Press,1960;Les baccantes,a c.di J.Roux,Paris,Les Belles Lettres,1970-72;Lesa baccantes,a c. di H.Gregoire,J.Meunier,Paris, Les Belles Lettres,1961,t.VI;fra le traduzioni italiane:Carmeli,Bellotti, Romagnoli,Diano,Sanguineti,Guidorizzi,Vitali,Cantarella,Pontani,Albini, Correale e quelle prodotte nei due corsi precedenti).

~~Studi~~:

Bibliografia indicativa:Arthur Pickard-Cambridge,Le feste drammatiche di Atene,Firenze, La Nuova Italia,1996;W.F.Otto,Dioniso,Genova,Il Melangolo,1990;H.Jeanmaire, Dioniso,Torino,Einaudi,1972;K.Kereny,Dioniso,Milano,Adelphi,1992; J.P.Vernant-P.Vidal Nacquet,Il Dioniso mascherato delle Baccanti di Euripide,in Mito e tragedia due,Torino,Einaudi,1991;M.Detienne, Dioniso a cielo aperto,Bari,Laterza,1987;E.R.Dodds,I greci e l'irrazionale,Firenze,La Nuova Italia,1978;G.Scabia-Gf.Anzini-A.Jonata,Avvicinamento a Dioniso,Bologna,Dipartimento di musica e spettacolo,1997;le voci Dyonisos in Pauly-Wisowa e Roscher.Su Euripide e la tragedia:V.Di Benedetto,Euripide.Teatro e società,Torino,Einaudi,1971;A.J.Festugière,Euripide dans le Bacchantes,"Eranos",55,1957;B.W.Knox,Euripide,in La letteratura greca della Cambridge University,Mondadori,Milano,1986;J.Kott, Mangiare Dio o "Le Baccanti",in J.Kott,Mangiare Dio,Milano,Se,1990;J.F.Davidson,Il cerchio e il coro tragico, in Il teatro greco dell'età di Pericle,Bologna,Il Mulino,1994;G.A.Privitera,Il ditirambo e l'origine della tragedia,idem;M.Pohlenz,La tragedia greca,Brescia,Paideia,1961. Sulla musica:I.Henderson,L'antica musica greca,in Musica antica e orientale,Milano,Feltrinelli,1962.Sulla danza:Luciano,La danza,Venezia, Marsilio,1992;H.Buchholtz,Die Tanzkunst des Euripides,Lepizig,1871;

M.Emmanuel,Essai sur l'orchestique grecque,Paris,1895;J.W.Fitton,Greek dance,in "Classical Quarterly",23,1973,pp.254-74;G.Prudhommeau,La danse grecque antique,Paris,1965;L.Séchan,La danse grecque antique, Paris,1930;Marie-Helène Delavaud-Roux,Les danse dionisiaques en Grèce antique,Aix-en-Provence,Pub.Un.de Prov.,1995.Sulla danza in generale:K. Sachs,Storia della danza,Milano,Il Saggiatore,1980;P.Legendre,La passione di essere un altro,Venezia,1979;G.D'Aronco,Storia della danza popolare e dell'arte,Firenze,1962.Sulla danza e la trance:G.Rouget,Musica trance,Torino,Einaudi,1986.Sulla metrica:B.Snell,Metrica greca,Firenze,La Nuova Italia,1977;B.Gentili,La metrica dei greci,Messina-Firenze,D'Anna, 1951 e poi edd.s.d.;E.A.Poe,Il fondamento logico del verso,in ~~Opere complete~~ Tutti i racconti...,Milano,Newton Compton,1992.

Seminari,incontri,laboratori:

Remo Melloni,Arlecchini e Purcinelli;Massimo Marino,Mappa di teatri in corso attraverso descrizioni avvenute;Chiara Crepaldi,Narrarmangiare; Gianfranco Anzini,Ricerca di movimenti per la passione di essere in ~~altro~~ albero;Aldo Jonata,Ricerche sonore sul corpo in ballo;Loredana Perissinotto,Notizie sul teatro ragazzi:diario di viaggio.

Gli studenti sono tenuti alla frequenza.Non è richiesta la conoscenza del greco.Programmi alternativi vanno discussi col docente almeno quattro mesi prima dell'esame,su argomenti di ricerca originali nell'ambito del teatro popolare e delle feste,del teatro del 900,del teatro ragazzi e animazione,di particolari questioni relative all'antropologia.Ricevimenti ogni lunedì dalle ore 15 alle 16,30 in via Valdonica.I seminari avranno luogo di lunedì o martedì in via Valdonica.Le lezioni al lunedì dalle 17 alle 19,il martedì e il mercoledì dalle 15 alle 17 in via Valdonica.

LIVING NOW

Il Living Theatre ha festeggiato nel 1997 mezzo secolo di vita e di sovversione teatrale. Cinquant'anni in cui ha dimostrato, di sconfinamento in sconfinamento, che il teatro non è solo luogo di spettacoli, ma di relazioni e di incontri, e che può farsi momento di aggregazione e di riconoscimento, di partecipazione e di illuminazione, di impegno civile e di denuncia.
Nell'aprile scorso si era tenuto a Roma, grazie all'ospitalità dell'ETI, un incontro/appello per favorire una presenza più stabile del Living in Italia. All'appello avevano aderito molti vecchi e nuovi amici del Living: studiosi, persone di teatro, intellettuali, critici, artisti... **Living Now** è una delle risposte a quell'appello, e si inserisce, significativamente, nella Stagione del Decennale della Soffitta.

Dopo lo spettacolo **Chisciotte** (al Teatro Duse, il 23 febbraio scorso), il progetto prosegue, dal 22 al 28 marzo, con altri spettacoli, laboratori, seminari, che rappresentano la realtà del ***Living adesso***, ovvero la storia della sua utopia e della sua eredità per i giorni nostri.

La lunga vicenda delle pacifiche incursioni teatrali del Living nelle piazze e nelle strade delle città, continua, da quattro anni a questa parte, con **Not in my name**, un'azione di protesta rituale con cui il gruppo scende in Time Square, a New York, ogni volta che viene eseguita una sentenza capitale. Lo spettacolo, realizzato per la prima volta in versione italiana, sarà presentato a Bologna, in Piazza Maggiore, il 22 marzo alle ore 16.

Al tema dell'eredità è legato il **breve corso di lezioni** di Judith Malina sul **Dramatic Workshop di Erwin Piscator**, il regista che le è stato maestro negli anni della formazione a New York. La trasmissione pedagogica dell'esperienza sarà inoltre al centro di due laboratori pratici: uno su **La biomeccanica da Mejerchol'd al Living Theatre** e l'altro su **Tecniche e pratica della creazione teatrale.** Quest'ultimo sarà occasione di un nuovo significativo sconfinamento: le **Officine di Piazza Grande** ospiteranno infatti sia il laboratorio sia la dimostrazione pubblica finale (**Una giornata nella vita della città**), prevedendo la partecipazione di studenti universitari e anche dei laboratori teatrali di Piazza Grande.

L'ultima serata, dedicata alla poesia della beat generation, è stata creata per il progetto bolognese e prevede due momenti: la jam-session dedicata a **Le poesie di Judith Malina** (tradotte per l'occasione da Alberto Masala), con la partecipazione di Judith Malina, Ermanna Montanari (Teatro delle Albe) e Michele Sambin (Tam Teatro Musica); e il reading/concerto **Tredici incubi** (da testi di Diane Di Prima) con Lorenza Zambon (Casa degli Alfieri) e il percussionista Fritz Hauser (al Link Project).

università degli studi di bologna
dipartimento di musica e spettacolo

LA SOFFITTA
STAGIONE DEL DECENNALE

22-28 marzo 1998

LIVING NOW

a cura di Cristina Valenti

Per l'attore la rappresentazione è sempre un'esplorazione dei limiti. Questo è forse il motivo per cui l'attore sta dietro le quinte e trema, non per paura della massa senza volto del pubblico, ma per la sensazione di stare per entrare in un'arena, l'arena del sé. Lo spettacolo è interessante per lo spettatore solo se qualcosa viene superato.
Questo deve fare l'attore, oppure lasciare intatta la sua inerzia.

Julian Beck

via Barberia 4 - 40123 Bologna
t. 051/267468 - fax 051/265414

LIVING NOW

Piazza Maggiore, 22 marzo - ore 16

Not in my Name

regia e testo di Judith Malina, con *Luca Acito, Gary Brackett, Mariangela Brindisi, Rocco Catalano,Michele Franzese, Jerry Goralnick, Antonella Mazzei, Maria Riboli, Giovanna Staffieri, Tom Walker, Joanie Fritz Zosike.*

Not in my Name (Non in mio nome) è un'azione di protesta contro la pena di morte che il Living Theatre rappresenta dal 1994 a New York, in Time Square, ogni volta che viene eseguita una sentenza capitale. In questo momento ci sono più di tremila persone in America nei bracci della morte, la maggior parte poveri e di colore, individui che hanno pochissime possibilità di difendersi in modo adeguato; e la pena di morte è l'estrema conseguenza del fatto che negli Stati Uniti i problemi sociali (fame, povertà, mancanza d'istruzione) sono 'risolti' col carcere. *Not in my Name* utilizza azioni fisiche fortemente ritualizzate, cori parlati e cantati, biomeccanica e *tableaux vivants* per risalire alle origini del ciclo della vendetta e stabilire un nuovo patto attraverso la promessa scambiata fra attori e spettatori: «Ti dò la mia parola che non ti ucciderò mai... Me lo prometti anche tu?»

Officine di Piazza Grande, 23-26 marzo*

Tecniche e pratica della creazione teatrale / laboratorio

condotto da Judith Malina e Hanon Reznikov, con Joanie Fritz Zosike e Jerry Goralnick

riservato a studenti universitari e a "Teatro in Piazza" - laboratori teatrali di Piazza Grande

Il seminario fornisce ai partecipanti l'opportunità di esplorare i diversi mezzi espressivi sviluppati dal Living Theatre nei suoi cinquant'anni di attività. I giorni di lavoro saranno dedicati alla conoscenza della storia del Living Theatre (con l'ausilio di documentazione video) e quindi allo studio dei *riti* di *incontro*, di *sensibilizzazione*, di *aggregazione*, di *invenzione* e di *trascendenza*. I partecipanti sceglieranno quindi i temi sui quali lavorare, per costruire la dimostrazione finale, dal titolo *Una giornata nella vita della città*.

Palazzo Marescotti, 24-26 marzo*

La biomeccanica da Mejerchol'd al Living Theatre / laboratorio

condotto da Gary Brackett e Tom Walker

riservato a studenti universitari

Gli attori del Living Theatre hanno studiato le tecniche della biomeccanica sotto la guida di Mel Gordon, col quale hanno lavorato a lungo. Così Judith Malina spiega la sua visione della biomeccanica e il modo in cui è entrata nel lavoro del Living Theatre: «Questa forma di espressione, che noi abbiamo adottato, impegna il corpo in una comunicazione profondamente psico-fisica, attraverso la quale è possibile creare un linguaggio universalmente comprensibile e in grado di mantenere la sua efficacia a distanza: in una strada, in una piazza, in un cortile, nella mensa di una fabbrica.

(da C. Valenti, *Conversazioni con Judith Malina*, Milano, Eleuthera, p. 211).

Palazzo Marescotti, 24-27 marzo - ore 10-12

Judith Malina / *Il Dramatic Workshop di Erwin Piscator*

breve corso di lezioni

Judith Malina ha frequentato il Dramatic Workshop di Piscator a New York dal 1945 al 1947 ottenendo il diploma di regia. Da Piscator dice di aver appreso due cose: l'impegno dell'attore e il teatro totale, concetti destinati ad avere un'influenza duratura in tutto il lavoro del Living Theatre. Della personalità e della visione di teatro del suo maestro, del suo metodo di insegnamento e del modo in cui era strutturata la scuola, Judith Malina parlerà nel corso di queste lezioni, con l'aiuto dei suoi quaderni di lavoro, ai quali sta attualmente lavorando in vista di una pubblicazione.

Officine di Piazza Grande, 27 marzo - ore 21

Una giornata nella vita della città / dimostrazione pubblica

Creazione collettiva dei partecipanti al laboratorio *Tecnica e pratica della creazione teatrale*, condotto da Judith Malina e Hanon Reznikov

Una giornata nella vita della città è una ricerca sull'esperienza della vita cittadina quotidiana. I temi esplorati e messi in scena sono quelli che i partecipanti hanno scelto nel corso del laboratorio. Il mondo degli studenti si unisce a quello di Piazza Grande alla ricerca di temi, immagini, forme espressive, accorciando le distanze fra luoghi normalmente "separati" della città.

Link Project, 28 marzo - ore 21

Le poesie di Judith Malina / Jam-session**

con Judith Malina, Ermanna Montanari (Teatro delle Albe), Michele Sambin (Tam Teatromusica)

traduzioni di Alberto Masala

per l'occasione è stato pubblicato un volume della collana Millelire, ed. Stampa Alternativa (in vendita nel corso della serata e presso gli Uffici Teatro di via Barberia 4).

«[...] Nelle sue poesie, Judith ci spalanca il mondo delle sue voci interiori: lei è il filosofo alla ricerca del senso, la donna che rifiuta la sottomissione, l'ebreo che osa trascrivere per intero il nome del Signore [...]. La poesia di Judith Malina, come il suo lavoro teatrale, procede a partire dalle domande fondamentali: E' possibile porre fine alla sofferenza umana? E' possibile amare un'altra persona in modo totale? Possiamo sperare di dialogare con Dio? Le poesie ci fanno vacillare di fronte a risposte inaspettatamente semplici che alla fine tracciano il profilo di questo eccezionale viaggio dell'anima, che ci è offerto con tanto come esempio, ma come sfida».

Da: Hanon Reznikov, *Judith Malina, poetessa*, presentazione del volume Judith Malina, *Love and Politics*, Millelire Stampa Alternativa

Link Project, 28 marzo - ore 22,30

Tredici incubi / reading-concerto**

testi di Diane Di Prima, con Lorenza Zambon (voce) e Fritz Hauser (percussioni)

I *Tredici incubi* di Diane Di Prima sono brevi prose poetiche, tredici sguardi sul mondo in cui l'allucinazione coincide stranamente con una micidiale lucidità, sguardi di donna, senza dubbio, ancora ricchi del profumo di quel periodo felice in cui ci si è sentiti nuovi e diversi di fronte a un mondo vecchio ma pronto a essere trasformato di giorno e di notte nelle case e lungo innumerevoli strade.

Diane Di Prima, nata nel 1934 a New York dove vive tuttora, è una delle principali personalità femminili che emergono dal ricco panorama di scrittori e poeti americani della "beat generation", che hanno trovato i loro capostipiti in Ginsberg, Corso, Kerouac, Borrouhs.

* Laboratori a numero chiuso. Iscrizioni dal 9 marzo.

** La serata del 28 marzo al Link è unica. Uno stesso biglietto di ingresso permetterà di accedere ai due eventi.

TEATRO DELL'ANGOLO
Via Industria, 2
10144 Torino - Italia
Tel.++39-11-482343/489676
Fax ++39-11-4733102
ID PT POSTEL: 104-3736
P.IVA 01653040012

TRASMISSIONE VIA FAX

DATA: 12 gennaio 1998

ALL'ATTENZIONE DI: Prof. Giuliano Scabia

ENTE: DAMS - Bologna

FAX N.: ~~[illegible]~~ 051-233117

DA PARTE DI: GRAZIANO MELANO

NUMERO DI PAGINE (compresa la presente): 2

MESSAGGIO: /

TEATRO DELL'ANGOLO
Centro Teatro Ragazzi e Giovani
ASSEMBLEA TEATRO
COMPAGNIA STILEMA
IL DOTTOR BOSTIK
GRANBADÒ/TEATRO SETTIMO

REGIONE PIEMONTE
ASSESSORATO ALLA CULTURA

Torino, 12 gennaio 1998

Gentile

Siamo lieti di invitarLa in veste di "relatore" a prendere parte al Convegno

L'ANIMAZIONE TEATRALE, TRENT'ANNI DOPO

che si svolgerà il 21 e il 22 aprile 1998 a Torino presso la Sala Convegni della Galleria Civica d'Arte Moderna e presso il Teatro Araldo.

Il Convegno sarà patrocinato dalla Regione Piemonte, dalla Provincia di Torino e dalla Città di Torino e organizzato dal Coordinamento Teatro Ragazzi e Giovani Piemonte.

E' previsto un rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno e un gettone per il Suo intervento.

La preghiamo di confermare telefonicamente o via fax la Sua disponibilità specificando in quale delle due giornate preferisce intervenire.

Ci metteremo al più presto in contatto con Lei per definire il tema della relazione che vorrà proporre e che dovrà essere contenuta in un tempo massimo di 30 minuti.

Cordiali saluti.

Il Coordinatore del
Progetto Teatro Ragazzi
e Giovani Piemonte
Graziano Melano

c/o A.G.I.S. via dei Mille 9 10123 Torino - Italia tel. ++ 39(0)11-489676 fax ++ 39(0)11-4733102

97 *Le colpevoli ambiguità di Herbert Markus*, tutti con Bompiani. Diversi racconti e alcuni libri sono stati tradotti in altre lingue europee.
Per il cinema ha scritto con Marco Bellocchio *Diavolo in corpo* (1986). Da un racconto di *Allegro Fantastico (In un grattacielo*) è stato tratto un radiofilm diretto da Michelangelo Lupone. In un grattacielo è stato inoltre messo in scena a Francoforte e Milano con la regia di Gustavo Frigerio, con Eletta di Salvo come protagonista.Con Lupone ha scritto una narrazione in venti episodi di cinque minuti l'uno, per Raitre, trasmessi la prima volta nel novembre 96. Ha lavorato per diversi anni anche come istruttore linguistico di cantanti d'opera al Covent Garden e per varie case discografiche.
Ha scritto per numerosi giornali e ha collaborato con diversi programmi radiofonici e televisivi della Rai, della BBC e di compagnie private. Attualmente scrive soprattutto per *l'Unità* e *Diario*.
Vive a Londra dove è writer in Residence per l'Università (UCL), dove insegna letteratura italiana. Negli ultimi tre anni ha tenuto corsi di letteratura all'università di Cambridge.

mercoledì 25 marzo, ore 17,15
via Barberia 4 - sala affrescata

Dizionario di linguistica e di filologia, metrica, retorica
diretto da **Gian Luigi Beccaria** (Einaudi, Torino 1994)

Parteciperanno alla discussione
Gian Luigi Beccaria
e, fra i collaboratori,
Amedeo De Dominicis, Stefania Giannini, Giovanna Marotta

Dipartimento
di Italianistica

Dipartimento
di Lingue e Letterature
Straniere Moderne

Università di Bologna - DAMS
dialoghi e colloqu

ENRICO PALANDRI.
Da Boccalone a Markus, dalla Bologna del 77 a un'Europa senza muro.

Itinerari nella scrittura.

Dialoghi con Niva Lorenzini, Massimo Marino, Luciano Nanni, Giuliano Scabia.

Enrico Palandri è nato a Venezia nel 1956 e si è laureato al Dams in drammaturgia (con Giuliano Scabia e Gianni Celati). Ha pubblicato nel 1979 *Boccalone*, che ha avuto un notevole successo ed è considerato dalla critica uno dei libri che hanno aperto la stagione letteraria dei nuovi autori negli anni 80. Il libro è stato ripubblicato nell'89 da Feltrinelli nell'Universale Economica e nel 97 da Bompiani, in entrambi i casi con una nuova postfazione dell'autore.Nel 1986 Palandri ha pubblicato *Le pietre e il sale* (Garzanti), nel 9O *La via del ritorno*, nel 93 la raccolta di racconti *Allegro fantastico,* nel 97 *Le colpevoli ambiguità di Herbert Markus*, tutti con Bompiani. Diversi racconti e alcuni libri sono stati tradotti in altre lingue europee.
Per il cinema ha scritto con Marco Bellocchio *Diavolo in corpo* (1986). Da un racconto di *Allegro Fantastico (In un grattacielo)* è stato tratto un radiofilm diretto da Michelangelo Lupone. In un grattacielo è stato inoltre messo in scena a Francoforte e Milano con la regia di Gustavo Frigerio, con Eletta di Salvo come protagonista.Con Lupone ha scritto una narrazione in venti episodi di cinque minuti l'uno, per Raitre, trasmessi la prima volta nel novembre 96. Ha lavorato per diversi anni anche come istruttore linguistico di cantanti d'opera al Covent Garden e per varie case discografiche.
Ha scritto per numerosi giornali e ha collaborato con diversi programmi radiofonici e televisivi della Rai, della BBC e di compagnie private. Attualmente scrive soprattutto per *l'Unità* e *Diario*.
Vive a Londra dove è writer in Residence per l'Università (UCL), dove insegna letteratura italiana. Negli ultimi tre anni ha tenuto corsi di letteratura all'università di Cambridge.

mercoledì 25 marzo, ore 17,15
via Barberia 4 - sala affrescata

Università di Bologna - DAMS
dialoghi e colloqu

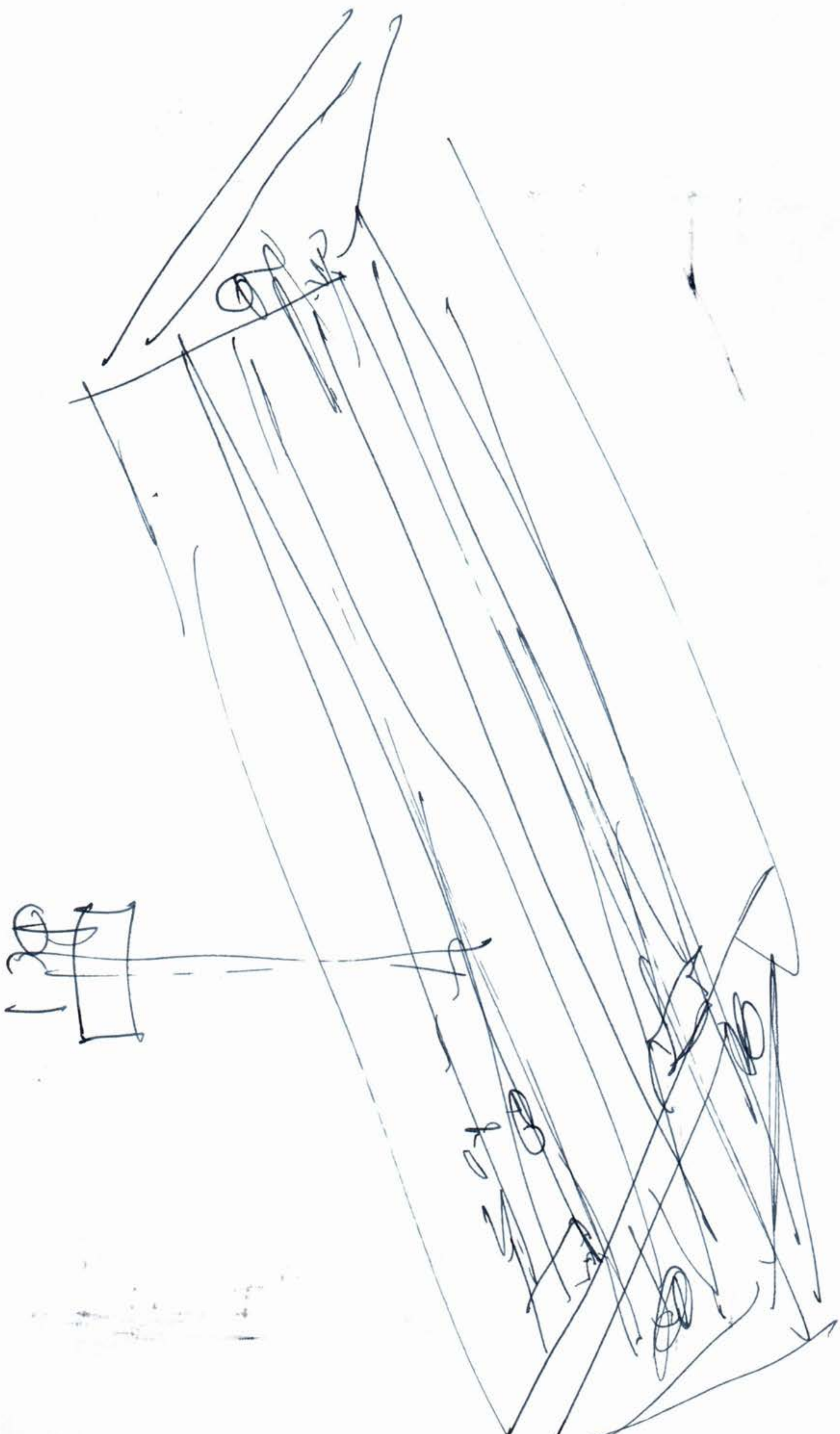
ENRICO PALANDRI.
Da Boccalone a Markus, dalla Bologna del 77 a un'Europa senza muro.

Itinerari nella scrittura.

Dialoghi con Niva Lorenzini, Massimo Marino, Luciano Nanni, Giuliano Scabia.

Enrico Palandri è nato a Venezia nel 1956 e si è laureato al Dams in drammaturgia (con Giuliano Scabia e Gianni Celati). Ha pubblicato nel 1979 *Boccalone*, che ha avuto un notevole successo ed è considerato dalla critica uno dei libri che hanno aperto la stagione letteraria dei nuovi autori negli anni 80. Il libro è stato ripubblicato nell'89 da Feltrinelli nell'Universale Economica e nel 97 da Bompiani, in entrambi i casi con una nuova postfazione dell'autore.Nel 1986 Palandri ha pubblicato *Le pietre e il sale* (Garzanti), nel 9O *La via del ritorno*, nel 93 la raccolta di racconti *Allegro fantastico,* nel 97 *Le colpevoli ambiguità di Herbert Markus*, tutti con Bompiani. Diversi racconti e alcuni libri sono stati tradotti in altre lingue europee.
Per il cinema ha scritto con Marco Bellocchio *Diavolo in corpo* (1986). Da un racconto di *Allegro Fantastico (In un grattacielo*) è stato tratto un radiofilm diretto da Michelangelo Lupone. In un grattacielo è stato inoltre messo in scena a Francoforte e Milano con la regia di Gustavo Frigerio, con Eletta di Salvo come protagonista.Con Lupone ha scritto una narrazione in venti episodi di cinque minuti l'uno, per Raitre, trasmessi la prima volta nel novembre 96. Ha lavorato per diversi anni anche come istruttore linguistico di cantanti d'opera al Covent Garden e per varie case discografiche.
Ha scritto per numerosi giornali e ha collaborato con diversi programmi radiofonici e televisivi della Rai, della BBC e di compagnie private. Attualmente scrive soprattutto per *l'Unità* e *Diario.*
Vive a londra dove è writer in Residence per l'Università (UCL), dove insegna letteratura italiana. Negli ultimi tre anni ha tenuto corsi di letteratura all'università di Cambridge.

mercoledì 25 marzo, ore 17,15
via Barberia 4 - sala affrescata



TAM TEATRO MUSICA
Via XX Settembre, 28 - 35122 PADOVA
Tel/fax 049/654669

DARK CAMERA
Via Camilla, 44, 00181 - Roma
Tel/fax 06/78347348

BACCANTI

da Euripide

con Pierangela Allegro Flavia Bussolotto
Silvana Gaspari Cinzia Zanellato
al violoncello Michele Sambin

luci suono Paolo Cafiero

costumi Simonetta Zanella

organizzazione Caterina Turano

regia scenica Marcello Sambati
regia musicale Michele Sambin

TAM TEATRO MUSICA   DARK CAMERA

Si ringrazia il Teatro Petrella di Longiano per l'ospitalità

In Baccanti gesto parola suono canto e luce si intrecciano, si fondono in un corpo unico.
Il corpo scenico. La drammaturgia necessariamente si frantuma e mostra l'impossibilità di darsi come flusso divenendo ricerca sincopata. Le arie si susseguono in archi brevi che mostrano l'essenza del tragico: il pensiero che pensa insieme il suo contrario.
Baccanti è l'armonia che contiene gli opposti, incrocio di esistente e inesistente in continua metamorfosi, lotta all'ultimo sangue tra la bellezza e la morte. Baccanti è un luogo in cui convivono sentimenti contrastanti capaci di aspirare alla poesia, muovere e commuovere i sensi.
E somiglia alla vita.
Sulla scarna scena si muovono quattro figure femminili e un violoncellista, lo strumento musicale è prolungamento del suo corpo.

Programma

***Introduzione al canto vibratorio tradizionale* / seminario pratico condotto da Maud Robart**
(a numero chiuso, riservato a studenti Dams. Iscrizioni dal 23 aprile)
Palazzo Marescotti, 7/8/9 maggio

Maud Robart / *Pratica di canti arcaici*
Palazzo Marescotti, 7/8/9 maggio, ore 19 (posti limitati)

***Il canto tradizionale haitiano nella pratica di Maud Robart* / incontro con Maud Robart**
Palazzo Marescotti, 10 maggio, ore 21.

Maud Robart

Nel 1974 Maud Robart è cofondatrice del gruppo artistico Saint Soleil ad Haiti. Parallelamente alle sue attività nel campo della pittura, questo gruppo si consacra a ricerche sulle forme tradizionali delle arti dello spettacolo. Acquista rinomanza mondiale dopo lo studio che alle sue attività dedica André Malraux nel libro *L' intemporel*, nel 1976.

Nel 1977 partecipa con trenta persone del gruppo Saint Soleil al Festival Mondiale del Teatro di Nancy.

Fra il 1978 e il 1980 è co-realizzatrice del programma Teatro delle Sorgenti condotto ad Haiti e in Polonia dal Teatr-Laboratorium di Wroclaw, sotto la direzione di Jerzy Grotowski.

Fra il 1983 e il 1984 lavora con Grotowski all'Università di Irvine, in California, come specialista artistica nel quadro del programma Obiective Drama sulle forme tradizionali del teatro e del rituale nelle differenti culture del mondo.

Nel 1987-88 le viene assegnata per due volte di seguito la Borsa Lavoisier nel campo della ricerca teatrale.

Dal 1987 al 1993, sotto la direzione di Grotowski, svolge un programma di studi per l'applicazione pratica della messa in scena delle forme tradizionali dell'arte dello spettacolo e dei rituali drammatici. In questo periodo assume anche la responsabilità della conduzione di uno dei due gruppi dei partecipanti al laboratorio di formazione artistica presso il Workcenter di Pontedera.

Fra il 1994 e il 1997 dirige seminari e laboratori di canto vibratorio tradizionale (canti rituali afro-haitiani) in vari paesi d'Europa e d'America. L'intento è quello di ricondurre la pratica di questa tecnica tradizionale nel campo dei compiti professionali che l'attore/artista deve padroneggiare nell'esercizio del proprio mestiere.

LA SOFFITTA

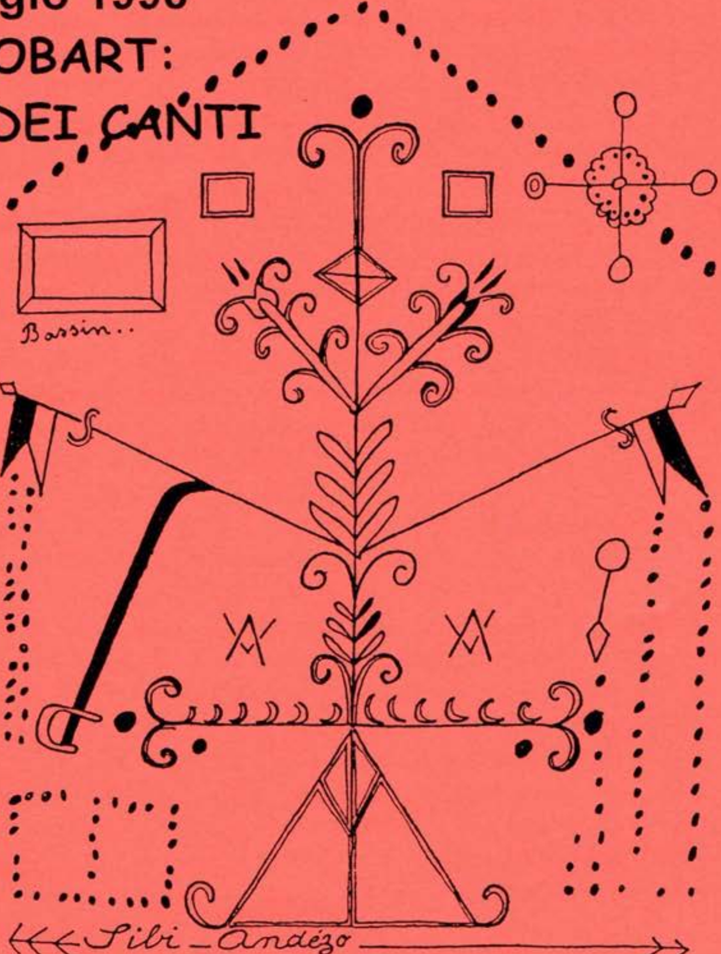
STAGIONE DEL DECENNALE

università degli studi di bologna
dipartimento di musica e spettacolo

la soffitta
centro di promozione teatrale

MOVIMENTO,VOCE, CANTO.
RIFARE IL CORPO II
a cura di **Marco De Marinis**

7-10 maggio 1998
MAUD ROBART:
LA VIA DEI CANTI



via Barberia 4 - 40123 Bologna
tel. 051/267468 - fax 051/265414

Convegno

Teatro Nuovo

Il Convegno è promosso da

Regione Piemonte
Provincia di Torino
Città di Torino
Provveditorato agli Studi di Torino
IRRSAE Piemonte

e organizzato dalle compagnie del
Progetto Teatro Ragazzi
e Giovani Piemonte

Teatro dell'Angolo
Assemblea Teatro
Il Dottor Bostik
Stilema

21 • 22
aprile
1998

Torino

il GIOCO del TEATRO

l'animazione trent'anni dopo

Vetrina

Teatro Agnelli • Teatro Araldo • Alfa Teatro • Garybalditeatro

il GIOCO del TEATRO

VETRINA DEL TEATRO RAGAZZI E GIOVANI

22
23
24
aprile
1998

Torino

La Vetrina è promossa da

Regione Piemonte
Città di Torino

organizzata dalle compagnie del
Progetto Teatro Ragazzi
e Giovani Piemonte

Teatro dell'Angolo
Assemblea Teatro
Il Dottor Bostik
Stilema

e da
Centro Studi Teatro Ragazzi *G.R. Morteo*
Progetto Luoghi della Cultura